ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Mercoledì 28 Febbraio 1906*

MATTINO — NUM. 59

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Irredentismo e Nazionalismo

Irredentismo e nazionalismo sono due manifestazioni dello stesso ultimo cause: due forme che assume l'anima nazionale diventando attiva. Ma quanto diverse l'una dall'altra!

L'irredentismo ha le sue radici nella idea del passato: esso è militante e bellicoso. Il semplice nazionalismo invece guarda all'avvenire e aspira soltanto alle feconde lotte civili nei campi del lavoro e nelle sfere più elevate della cultura.

L'irredentismo è per sua natura intransigente, e può divenire sanguinario; vive volentieri in un'atmosfera di battaglia e di trepidazione; ama l'odore della polvere e propizia gli scoppi improvvisi della indignazione e della violenza nazionale. Il semplice nazionalismo invece è mite e conciliativo: desidera svolgere l'opera sua alla luce del sole, e predilige le forme pacifiche della propaganda delle idee.

L'irredentismo è esclusivista; il nazionalismo è umanitario. L'irredentismo è geloso ed invido; il nazionalismo è fidente e liberale. L'irredentismo ha in fondo al cuore un acuto desiderio di vittorie e di supremazia; il nazionalismo sente più fortemente gli stimoli della umana solidarietà; è pronto a riconoscere agli altri ciò che chiede per sè, e vagheggia un'êra felice, nella quale ciascuna nazione si trovi concorde accanto all'altra a portare il proprio caratteristico contributo ad una grande opera di collaborazione universale verso il progresso indefinito della specie umana.

Tempo addietro i popoli latini erano considerati come genuini rappresentanti dell'irredentismo: per l'Italia la parola era *Trento e Trieste;* per la Francia, *Alsazia e Lorena.*

Ma poi, lentamente, Italia e Francia passarono dall'irredentismo al nazionalismo, e rivolgendo i propri pensieri e la propria attività alle più gravi questioni sociali, abbandonarono quasi senza accorgersene ogni velleità di lotta sul terreno nazionale, e propiziarono i fasti di una nuova êra di lavoro e di pace.

Come ogni popolo è naturalmente portato a esagerare i benefizi delle opere proprie, così avvenne anche che da questa evoluzione del sentimento nazionale si traessero con soverchio ottimismo gli auspicii ad avvenimenti di mondiale importanza. Parve a molti che per essa l'idea della pace avesse guadagnato d'un tratto tanto terreno da potersi ormai quasi tradurre nell'ordine dei fatti.

Tuttavia erano e sono queste vane illusioni.

La Conferenza di Algesiras e gli avvenimenti d'Ungheria ci dicono ora con desolante chiarezza quanto lontana sia ancora l'agognata meta di un assestamento definitivo dei popoli europei, in base ad una nuova cooperazione, animata da un comune sentire sui problemi fondamentali della vita sociale e politica.

Ad Algesiras la diplomazia francese ha veramente dato prove lodevoli di grande remissività, e si è dimostrata sinceramente pronta a sacrificare alla causa della pace e della concordia quella parte del decoro nazionale francese, che può sembrare radicato solo in vecchi pregiudizi e sentimentalismi.

Ma la diplomazia tedesca non si è finora commossa per tale trattamento.

Se la Francia ha dimostrato di non essere più la Francia sciovinista ed irredentista di 20 anni fa, la Germania per contro ha agito come verace interprete di un popolo irrequieto, e disposto alla lotta per potenziarsi in una sfera più ampia di intraprese, le vittorie del 1870.

Ecco dunque che il beneficio conquistato da una parte sa perduto per l'opera dell'altra: ecco la scomparsa dell'irredentismo francese, salutata da tanti come segnacolo di un'êra nuova di pace per l'Europa, ridotta invece ad essere semplicemente un melanconico fatto di cronaca internazionale, di fronte al sorgere minaccioso di un irredentismo ben più tenace e minaccioso, l'irredentismo tedesco.

L'irredentismo francese aveva gli occhi fissi alle due provincie staccate violentemente dalla grande patria per solo diritto di guerra: era un irredentismo umano. Quanto non hanno lavorato per temperarlo e quasi per distruggerlo! Ed ecco che alla fine, in sua vece, si aderge minaccioso l'irredentismo tedesco, che aggrotta lo sguardo fiero e deciso contro ogni ombra di futura potenza, che costituisca un pericolo, non già al territorio acquisito dall'Impero, ma alla misura della sua futura influenza nel mondo!

Le ombre create dalla fantasia dice Shakespeare, sono più spaventose e orribili della stessa realtà. L'irredentismo tedesco, nutrito da geloso preoccupazioni per fantasmi d'avvenire, è, in sè, più pericoloso di quello francese, nutrito soltanto dal dolore di un passato, che ogni giorno si va facendo più remoto.

Questo nuovo e forte irredentismo tedesco, del resto, non minaccia soltanto ad Algesiras, ma anche, e forse più — se si guarda alla vera essenza dei fatti — dalla abbrunata capitale ungherese.

Anche il colpo fatale testè assestato, fra la universale indifferenza, alla millenaria Costituzione magiara, è, nelle sue ultime cause, opera genuina dell'irredentismo tedesco. Poichè esso è il frutto di quella politica di accentramento, che vorrebbe fare dell'Ungheria una provincia austriaca, e dell'Austria un secondo Impero tedesco; politica che fu sempre ed è più ancora oggidì la politica dei tedeschi dell'Austria.

Anche in Austria parve per qualche decennio che si avesse ad inaugurare un'êra di nazionalismo, con riforme rivolte a dare a tutti i popoli che compongono l'Impero uguali libertà e diritti; ma la tenacia e la violenza di quei partiti, che rappresentano in Austria le aspirazioni della *Grande Germania*, ebbero alla fine il sopravvento sulla vacillante volontà dei governanti viennesi: ed ora imperano sicuri.

Il popolo tedesco, insomma, essendo giovane e forte, vuole espandersi, e si sente destinato a grandi cose; esso metodicamente si prepara alla grande prova, che dovrà assicurargli la signoria dei mari, e considera già l'Europa Centrale come base sicura delle sue future imprese.

L'opinione della propria forza non gli fa difetto: e, siamo sinceri, come potrebbe venirgli meno proprio ora! mentre, dopo aver destituito un ministro francese, se ne sta corbellando, ad Algesiras, i diplomatici del vecchio e nuovo mondo; e a Budapest ha fatto chiudere il Parlamento magiaro dalle sue coorti austriache.

Nel regno dei simboli, e per sola forza di minacce, non si poteva fare di più; ma se questi simboli, veramente eloquenti, non desteranno dalle illusioni quelli che sono più in pericolo, e se l'esempio del come *trattano i forti* non desterà le energie, che ora sembrano assopite, certo non tarderanno i fatti più sensibili.

L'aspirazione alla pace solo allora è sicura garanzia di civile progresso quando è sentita con eguale forza e sincerità da tutti quelli che possono fare la guerra.

Ma chi può ormai dire, ad esempio, che la pace sia egualmente cara alla democratica Francia e alla imperiale Germania? In questa disarmonia psicologica consiste veramente il pericolo della presente situazione internazionale, e dalla sua constatazione dipende pei popoli che hanno vitali interessi da difendere contro ogni forma di straniera invadenza: un severo ammonimento a cercare un'equa formula di conciliazione fra le idealità di un remoto avvenire di pace universale e la dura necessità del minaccioso domani.

G. Pacchioni.

La nuova associazione meridionale.

Napoli, 27, ore 14.
(Per dispaccio alla Stampa).

UN'INTERVISTA.

Un redattore del *Roma* ha intervistato un uomo politico, che dice appartenere alla Sinistra tradizionale, intorno alla riunione dei deputati di ieri. L'intervistato disse che nella riunione si notava un senso di diffidenza, come manifestazione della eterogeneità dei vari gruppi politici rappresentati all'adunanza. Particolare degno di nota nel retroscena di questo movimento è che i giolittiani e i sonniniani lavorarono per affermare la propria tendenza, ed è pur notevole il fatto che alla vigilia della riunione venne a Napoli Salandra, col quale conferirono alcuni sonniniani più in vista. La discussione doveva naturalmente risentire di questo lavorio, e perciò le opinioni nella direttiva della costituenda Associazione furono discordi. L'intervistato dice non essere possibile riunire in fascio elementi disparati ed eterogenei, i quali costituiscono tendenze di partiti, che fanno capo a persone e niente ad altro. L'intervistato manifestò il parere che non bisogna urtare i cattolici, il cui intervento alle urne è un bene pei nostri istituti politici.

Napoli, 27, ore 23.

PERCHÈ L'ON. SONNINO NON VI ADERISCE.

Oggi si è riunita la Commissione dei deputati e senatori, incaricata di formulare lo statuto della nuova Associazione.

Si approvò l'art. 1.o dello statuto, che dice: « L'Associazione ha lo scopo di riunire le forze del partito liberale monarchico. Nel campo politico cercherà di promuovere e secondare ogni ordinato progresso nell'orbita delle istituzioni e nel campo economico curerà in special modo gli interessi del Mezzogiorno. »

Il senatore Tommaso Senise, rifiutando di aderire alla nuova Associazione, scrisse una lettera a Gianturco, nella quale dice che la questione del Mezzogiorno è e deve rimanere nazionale; impiccolirla può parere atto di sfiducia verso i parlamentari del resto d'Italia, tra i quali il Mezzogiorno trovò spesso i migliori ed equanimi amici; non aderisce anche perchè il Sodalizio non sarebbe affatto apolitico, e perchè è superfluo un fascio parlamentare per la difesa di interessi secondari e speciali quando i parlamentari sentono tutti i doveri verso le regioni a cui appartengono.

Commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,45:

La riunione dei deputati e senatori tenuta ieri a Napoli è variamente commentata, specie fra i deputati di Opposizione, i quali, non potendo giudicarla altrimenti, dicono che la riunione fu un insuccesso, poichè gli intervenuti non seppero costituire un gruppo liberale moderato, ed aggiungono inoltre che non raggiungeranno nessun risultato positivo, proponendosi di parlare soltanto nella riunione degli interessi meridionali.

La *Tribuna*, rilevando questa osservazione, si domanda: « Ma allora perchè a tutelare i soli interessi di Napoli e del Mezzogiorno, all'infuori di ogni scopo politico, dovrebbero concordarsi soltanto i deputati e i senatori liberali temperati, e non gli altri radicali, democratici, e anche socialisti e clericali? E perchè i soli deputati e senatori, e non i consiglieri comunali, i rappresentanti delle provincie, i membri delle Camere di commercio, dei Comizi Agrari, ecc.? Insomma, perchè a scopo economico si uniscono i rappresentanti politici e si escludono appunto i membri di Corpi economici ed amministrativi? »

A questi commenti e prognostici degli oppositori sulla riunione di Napoli risponde in modo esauriente il *Giornale d'Italia*: « Non si giova certamente al Mezzogiorno cercando di ridurre i suoi bisogni universalmente riconosciuti ad una questione di ministerialismo o di opposizione. E' anzi inopportuno e dannoso farne una questione politica. Lo si è visto ieri a Napoli: tutti gli oratori si chiarirono di un solo pensiero, fermo il discorso si restrinse all'urgenza di tutelare gli interessi dell'Italia Meridionale, ma tosto insorsero le divergenze, appena la discussione sfiorò la questione politica, tanto che un oratore, l'on. Grippo, richiamava la suprema necessità di raccogliersi tutti per la difesa degli interessi meridionali. E il Ministero Sonnino, lo si può dire senza preoccupazioni parlamentari, è quello, fra tutti i Gabinetti succedutisi negli ultimi anni, che si trova nelle migliori condizioni per additare quel terreno di concordia sicura, diremmo quasi di amore fraterno, fra tutte le regioni italiane. »

Per la Cuneo-Nizza e pei Tribunali di Torino.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19:

Gli onorevoli Panie, Bonzo e Albertini hanno mandato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Agli onorevoli ministri per gli affari esteri e dei lavori pubblici sullo *stato* nel quale si trovano le pratiche per la costruzione della ferrovia *Cuneo-Nizza.* »

« All'on. ministro di grazia e giustizia se e quali provvedimenti intenda adottare per il Tribunale e per le Preture di Torino a fine di far cessare la deficenza di personale tanto nella categoria giudicante quanto di Cancelleria e Segreteria, deficenza che attualmente è così grave da rendere impossibile, nonostante la buona volontà dei funzionari, il regolare corso della giustizia. »

L'on. Giolitti e il Ministero Sonnino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21,45.

Continuano le variazioni sul candidato alla presidenza della Camera: continuano e si rassomigliano. Secondo l'odierna *Capitale*, il Consiglio dei ministri non avrebbe accolto l'idea, non si sa da chi messa sul tappeto, di votare per l'on. Gallo, anche se l'on. Gallo fosse esclusivamente il candidato del gruppo democratico. Lo stesso giornale aggiunge che relativamente alla candidatura Fani, gli onorevoli Sacchi e Pantano non avrebbero ancora dato il loro benestare. Senonchè qualche amico dell'on. Fani assicura che quest'ultimo, per ragioni professionali, non potrebbe mai accettare la presidenza della Camera, ufficio che in Italia è tanto onorifico quanto gratuito, mentre in Francia, dove vige il regime repubblicano, è annessa alla presidenza della Camera una indennità annua di 72 mila lire.

Ad ogni modo l'on. Gallo, sia il candidato esclusivo del suo gruppo o sia anche tacitamente il candidato del Ministero, è certo che gli onorevoli Giolitti, Fortis ed i loro amici, deporranno nell'urna la scheda bianca. E questa è, sulla questione della presidenza della Camera, l'ultima parola.

***

L'on. Giolitti, che in questi giorni ha conferito a casa sua con qualche amico, ha rinnovato la raccomandazione di aspettare il nuovo Ministero alla prova. Le ragioni di questo suo desiderio ve le ho già riferite; vi annunzio soltanto che una riunione di giolittiani avrà luogo prima della riconvocazione della Camera, forse martedì, 6 marzo.

Un intimo dell'on. Giolitti, che vidi poco fa a Montecitorio, mi assicurava che Giolitti è veramente sincero nel sostenere che l'Opposizione sia in dovere di concedere una tregua all'on. Sonnino.

Lo stesso deputato, a proposito delle chiacchiere che si facevano intorno alla notizia che l'on. Giolitti nei giorni scorsi sia stato varie volte invitato al Quirinale per conferire col Re, mi assicurò che il deputato di Dronero non è stato più al Quirinale dal giorno in cui fu chiamato per dare il suo parere sulla soluzione della crisi.

Pio X e i vescovi nuovi eletti.

Uno che non vuole la nomina.

Una prossima riunione.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

I vescovi francesi incominciano a partire da Roma. Stamane hanno ricevuto le Bolle di investitura. Queste nomine segnano il *record* della celerità negli annali della Chiesa; in passato le trattative con i Governi duravano due o tre anni; questa volta invece in soli quindici giorni i nuovi vescovi hanno ricevuto l'avviso da Roma, furono preconizzati e consacrati.

Fu il 9 febbraio che Pio X fece scrivere ai candidati, informandoli della loro prossima nomina, e il 25 tutto era fatto.

Per la scelta dei nuovi vescovi si è fatto così: vennero invitati i quindici arcivescovi di Francia a presentare ciascuno una lista completa di candidati; il Papa ha poi scelto quelli che si trovavano più spesso nominati nelle diverse liste. Uno dei candidati si trovava in tutte e quindici le liste.

Le spese per i nuovi vescovi sono sempre ingenti, ma il Papa questa volta ha fatto in modo che non avessero da pagare nulla. Solo alcuni candidati, che erano semplici parroci, fecero dei prestiti coi loro parrocchiani per poter venire a Roma.

Nelle lettere papali, con cui si avvisavano i candidati delle loro nomine, il Pontefice faceva loro dire espressamente che dovevano accettare la nomina senza discutere; ed infatti accettarono tutti, meno il curato di Saint-Honoré di Parigi, padre Marbean. Questi ha fatto erigere intorno alla sua parrocchia delle scuole, degli Asili, dei dispensari, ecc., impiegandovi le proprie risorse, quelle della sua famiglia e di molti parrocchiani. Accettando la nomina a vescovo, avrebbe dovuto abbandonare una amministrazione di oltre un milione di lire. Ma anch'egli venne a Roma, andò a parlare col Papa, e ci fu anzi una scena curiosa, perchè il Marbean non capiva il Papa e il Papa non capiva il Marbean. Il Pontefice finì per credere che il Marbean volesse ringraziarlo per una nomina che il Marbean invece non desiderava. Così si imbastì un equivoco che solo giorni dopo fu conosciuto. Ma il Marbean per non essere fatto vescovo dovette correre di qua e di là a raccomandarsi.

Il Papa lo accontentò, e così ci fu nella lista un vescovo di meno.

Tra poco avrà luogo in Francia una riunione di tutto l'Episcopato francese. Scopo precipuo di questa riunione è di esaminare e di discutere il regolamento relativo alla legge di separazione. I vescovi poi manderanno a Roma le loro conclusioni e il Papa deciderà.

Oggi il cardinale Mathieu diede un ricevimento in onore dei nuovi vescovi francesi. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Taliani ed altri e l'aristocrazia neo-guelfa di Roma.

Zeta.

Per la sistemazione del Benadir

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

E' stato sottoposto stamane dal ministro degli esteri alla firma del Re il decreto con cui si accettano le dimissioni presentate dalla Commissione d'inchiesta sul Benadir. Il Governo fu indotto a questa determinazione dal proposito di accelerare la sistemazione della colonia mediante provvedimenti che verranno presentati con sollecitudine all'esame del Parlamento e intesi ad agevolare senza indugio le iniziative economiche che devono rendere utile la colonia stessa. Il decreto fu pure motivato dalle considerazioni che conveniva separare la questione dell'ordinamento della colonia da quella riguardante più specialmente gli atti compiuti dai funzionari e di cui non conveniva tardare oltre il giudizio.

La *Tribuna* crede che il regolamento riferentesi all'ordinamento del Benadir ed alla costituzione di una nuova Società sarà deferito al Consiglio coloniale, e dell'incidente Mercatelli sarà novamente investito il Consiglio del Ministero, perchè, udito il Mercatelli, concluda e termini l'esame e pronunci in seguito il suo parere.

I rapporti fra Menelik e il Sultano

Le velleità della Porta nell'Egitto.

Cose poco probabili rivelate in un'intervista

Roma, 27, ore 21,45.

La *Patria* pubblica il resoconto di una intervista avuta da un suo redattore col dottor Insabbato, medico e giornalista, che da parecchi anni vive al Cairo, intorno alla politica di Menelik. Alla domanda: « Che cosa pensa lei della Missione di Menelik presso il Sultano, affidata a ras Mascianià? Crede lei che Menelik prepari qualche tiro all'Italia? », il dottor Insabbato rispose: « Certo, gravi e serii avvenimenti vanno preparandosi in tutta quanta la Turchia. Gli stessi inglesi ne hanno testè avuto un cenno coll'ultimo incidente di Akaba. Mascianià è oggi il grande confidente di Menelik, e data la scaltra intelligenza di questo generale-ambasciatore, è probabile che la Missione della quale ora investito dal suo Signore abbia avuto importanza assai maggiore di quella che gli è stata data da chi voleva occuparsene. Io racconto dei fatti, la verità dei quali è indiscutibile. Posso quindi dirle che hanno prodotto grande impressione e sorpresa nel mondo politico egiziano e nei Circoli inglesi le reiterate udienze accordate da Abd-Hul-Amid al generale Mascianià, direttore supremo delle dogane dell'Harrar, e le lunghe conversazioni di questo diplomatico abissino collo Sceick-ul-Islam, la più grande autorità religioso-giuridica dell'Impero turco, il quale consiglia di stringere un'alleanza con tutte le tribù mussulmane e di farsi protettore di esse, garantendo la loro indipendenza contro il mondo europeo. Menelik, a quanto si dice, rimase persuaso del consiglio mandatogli dallo Sceick-ul-Islam, e uno dei suoi primi atti fu la ricognizione che fece ai confini della Somalia italiana, sui dominii sotto la giurisdizione di ras Mascianià. Come è noto, le tribù soggette a Mascianià sono tutte mussulmane.

« — Ho letto che l'Imperatore Menelik vuole istituire un'Ambasciata al Cairo. E' vero?

« — Sì, è verissimo. Non solo il Negus istituirà una rappresentanza diplomatica presso il Kedivè, ma ne istituirà un'altra presso il Sultano a Costantinopoli. E questo le dice quali possono essere le ambizioni di Menelik, che da Adis-Abeba si studia di addivenire ad un segreto accordo con la Turchia nel caso di un'eventuale occupazione dell'Egitto da parte del Sultano (!). Intanto l'Inghilterra non si nasconde la portata di questi accordi turco-abissini, ed oggi più che mai teme una invasione turca in Egitto, dove vivono circa diecimila turchi. Un'invasione turca dell'Egitto dalla via marittima mi pare un assurdo, ma non dalla parte di terra; ciò può essere oggi per mancanza di vie di comunicazioni, ma non lo sarà più domani, quando la ferrovia, che ormai è per giungere ad Harischia, metterà in condizione la Turchia di concentrare cento o duecentomila uomini alle porte stesse dell'Egitto.

« A proposito poi del noto incidente di Akaba, il dottor Insabbato lesse il seguente brano di una lettera ricevuta dal Cairo il mattino stesso:

« L'Inghilterra, tutrice del Governo egiziano, protestò contro il modo di procedere insolitamente energico del Governo turco; ma il Sultano fece rispondere che non avrebbe preso in considerazione alcuna la protesta, inquantochè le regioni di Akaba, Nekel, Ung, Roda e Rabad non fanno parte del territorio egiziano, ed essendo ben chiaro che nella carta geografica annessa al firmano di Mohamed-Ali-pascià del 1257 dell'Egira non risulta che detti luoghi abbiano fatto parte del territorio egiziano, e che la penisola del Sinai era stata amministrata dal Governo di Egitto momentaneamente e col permesso di quello di Turchia, cioè nel tempo in cui il *tappetto sacro* andava nei luoghi santi per terra e non per mare.

« L'Amministrazione egiziana sarebbe cessata allorquando il tappeto fosse ritornato di là. Anche nel firmano dell'attuale Kedivè non è stata menzionata la penisola di Sinai. Il Gran Visir rispose allora con un telegramma (dell'aprile 1892) che per quanto al monte Sinai non faceva parte del territorio egiziano, perchè la linea di divisione comincia da Ung e va fino all'Harischia. Il Governo turco avrebbe momentaneamente lasciata l'Amministrazione della penisola del Sinai al Governo egiziano, ma due però Ung, Akabe, Nekel, Roda e Rabad sono annesse al *vilajet* dell'Heggyaz. Il Governo turco, nella sua risposta, ricordò questo telegramma ed asserì che tali territori sono turchi, e che il Governo egiziano non vi aveva su influenza alcuna. Osservò, infine, che non poteva accettare separazioni di sorta fra l'Egitto e l'Arabia, poichè il Sultano considera l'uno e l'altra come territori turchi. Le ricognizioni e le divisioni territoriali si fanno fra Potenza e Potenza, non fra due regioni appartenenti ad una stessa nazione. »

« Intanto, Menelik vuol nominare anche uno Sceick-ul-Islam per l'Abissinia, e concedere la più ampia libertà di culto, e favorire nel modo più efficace l'islamismo. Se il piano di Menelik riuscirà, gli inglesi e gli italiani avranno nell'Africa un potentissimo nemico. »

Un ricevimento all'Ambasciata tedesca.

Ci telefonano da Roma, 27 ore 22.5:

Questa sera, nelle splendide sale del palazzo Cafarelli, l'ambasciatore di Germania, Monts, ha dato un grande ricevimento. Le sale, decorate da una grande quantità di magnifici fiori, erano affollatissime di personalità della politica, della diplomazia, della nobiltà romana e della colonia tedesca. Fra i presenti si notavano il ministro ed il sottosegretario degli esteri, il ministro della guerra, il presidente del Senato, l'ambasciatore d'Austria e il ministro argentino.

Gli insegnanti medii a Giosuè Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 21:

L'Associazione fra gli insegnanti medii presentò oggi a Giosuè Carducci il seguente indirizzo: « L'Unione fra gli insegnanti delle scuole medie, nell'imminenza della discussione alla Camera italiana dei progetti di legge che riguardano l'istruzione secondaria, mandano un saluto a voi, primo assertore della dignità della scuola e degli insegnanti, ricordando le ammonitrici augurali parole da voi pronunciate nel primo discorso al Senato, ed ancora ve ne ringrazia. »

I CASI DI UNGHERIA

Contro la vendita dei giornali.

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 27, ore 19,50.

Domattina entra in vigore il decreto che proibisce il *colportage* (vendita al minuto) dei giornali: la misura colpisce la maggior parte dei giornali, che hanno la loro diffusione sulla vendita al minuto, e produce un danno che non è riparabile cogli abbonati. Notate che di dieci quotidiani, almeno sette sono di opposizione decisa.

Il decreto colpisce poi anche parecchie centinaia di persone, come vecchi soldati invalidi, donne, ragazzi, che dalla vendita dei giornali traevano i mezzi del loro sostentamento. L'ordinanza del ministro dell'interno fa presentire il divieto dello spaccio dei giornali anche presso i tabaccai; in tal caso il Governo si appellerebbe probabilmente alla legge del 1848, che permette la vendita degli stampati soltanto ai librai.

Basterebbe pensare però che tutt'altro erano allora le condizioni del giornalismo, per comprendere che l'applicazione di quella legge sembra iniqua. Ma non pare che il Governo sia disposto a tali pensieri.

Questi provvedimenti ed altri, che potranno seguire, sono destinati a rendere sempre più difficile qualunque agitazione politica e creano in paese uno stato di cose gradualmente ogni giorno più eccezionale.

Oggi, il Palazzo comunale era straordinariamente custodito dalla Polizia, temendosi che i consiglieri volessero tenere l'adunanza già indetta, ma poi revocata dal regio commissario.

Anche oggi le notizie dalle provincie non recano nulla di notevole.

A. Cantalupi.

Ciò che dice Andrassy.

Parigi, 27, ore 22,30.

Mandano al *Temps* da Berlino:

« Il *Corriere di Annover* pubblica un colloquio di uno fra i suoi corrispondenti col conte Andrassy. Questi ha dichiarato che la crisi ungherese non aveva soltanto portato un colpo mortale al Compromesso del 1867, ma anche al trattato di alleanza colla Germania.

« — Una gran parte del popolo ungherese — disse il conte Andrassy — è convinta che l'Imperatore di Germania ha fatto pressione su Francesco Giuseppe, affinchè questi non consentisse che fossero attuate le domande militari degli ungheresi, facendo vedere che esse servirebbero ad indebolire gli obblighi di alleata dell'Austria-Ungheria.

« Il conte Andrassy aggiunse che personalmente egli non si credeva, ma che era è meno innegabile che tale convinzione cagiona in Ungheria vivo risentimento contro la Germania, come il contegno di questa, al momento della ratifica del trattato di commercio, ha avuto lo stesso effetto, non essendo certamente stati molti i riguardi che si sono avuti per le riserve parlamentari dell'Ungheria. »

La questione della disoccupazione operaia alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 15:

Ieri alla Camera dei comuni, continuandosi la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, Hay presentò un emendamento di protesta contro il Governo perchè nel discorso del trono non annuncia alcuna misura tendente a porre un rimedio al male sociale caratterizzato dalla grande quantità di disoccupati.

Alcune parole dell'oratore circa lo stipendio di 2000 sterline che riceve il ministro John Burns, sollevano vive proteste da parte della Maggioranza. Burns dichiara con sdegno di rilevare questi attacchi. Ricorda il suo passato e dice che l'aumento del numero degli indigenti è prodotto in gran parte dalle spese recentemente fatte. Vi sono ragioni di credere che negli anni 1906, 1907 e 1908 saranno riguardo all'industria e al commercio i migliori avutisi da trenta anni per la mano d'opera.

Il Governo — dice — studia le misure da prendersi, e soggiunge che convocò una conferenza di padroni che impiega la mano d'opera in modo temporaneo, onde ricercare i mezzi di migliorare la sorte dei lavoratori non organizzati. Termina dicendo che ciò che occorre è la pace economica e una riduzione delle spese. Il discorso di Burns venne accolto favorevolmente dalla Camera, che poscia respinse l'emendamento di Hay.

Il movimento xenofobo in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20:

Si ha da Pechino, in data d'oggi:

Il governatore dello Yangtsè annunzia in poche parole il massacro a Nanchang di sei missionari cattolici e della famiglia di un missionario americano composta di quattro persone. Tre missionari inglesi sarebbero riusciti a fuggire. Uno di essi fu leggermente ferito.

Secondo il rapporto ufficiale, i cattolici avevano un processo dinanzi al Tribunale cinese, e durante il dibattimento si venne alle mani nello stesso Tribunale. I missionari inglesi non entravano per nulla in questo affare. Nondimeno la plebaglia attaccò vivamente stamane tutta la Missione anglicana.

Il governatore annunzia che ha represso i disordini ed inviati i superstiti in scialuppe a Kioukiang.

Il console supplente d'Inghilterra a Kioukiang si recherà a Nanchang per soccorrere i superstiti e fare un'inchiesta. Una cannoniera si terrà nelle acque di Nanchang.

Il governatore cinese lamenta tanto più sinceramente quest'affare in quanto che si verificò al momento stesso in cui faceva maggiori sforzi per conservare buone relazioni cogli stranieri.

La settimana scorsa, in seguito ai reclami del ministro del Giappone e altri ministri che dicevano imminente un movimento xenofobo, il principe Chira aveva telegrafato a tutti i viceré di reprimere vigorosamente i tentativi xenofobi e punire le persone che facessero circolare voci di movimenti contro gli stranieri.

La presenza dei cattolici provoca da qualche tempo dei disordini nel Kiangsi, nell'Hounan e nell'Houpè.

I giornali cinesi dicono che il vescovo cattolico di Nanchang si era, contrariamente alla legge cinese, permesso di impiegare una formula ufficiale per lanciare delle sottoscrizioni a favore della sua chiesa. Da ciò sarebbero risultate delle difficoltà colle Autorità locali.

Il mistero del marchese di Townshend.

Avventure matrimoniali inglesi.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Le avventure matrimoniali, in vero, non hanno mai fatto nella società inglese grande difetto, ed in ogni tempo si sono avuti fidanzamenti romantici, scandali clamorosi, divorzi sensazionali; ma da qualche tempo i casi di questo genere — drammi sentimentali, tragedie o farse — sono andati stranamente moltiplicandosi e se ne hanno dei veramente tipici.

Abbiamo avuto, ad esempio, in questi giorni il matrimonio, con un'agiata vedova di qui di un pelle rossa, Angus Montour, o, per dire il suo nome di guerra, *american horse*, cavallo americano, antico capo irochese e che fece cospicua mostra di sè da qualche anno a questa parte, in una *troupe* indiana..... Abbiamo avuto il matrimonio di un nobile lord arcimilionario con una cantante d'operette..... Abbiamo — è il grande avvenimento mondano della stagione — il fidanzamento di lady Hamilton, la più ricca ereditiera del Regno Unito, col marchese di Graham, primogenito ed erede del duca di Montrose, sicchè per cui si uniranno due tra le più antiche famiglie dell'aristocrazia scozzese..... Abbiamo, a Liverpool, l'assassinio di una povera fanciulla ventenne, Margherita Hey, figlia di un notissimo dottore, commesso, in un impeto di gelosia dal professore Bevan Hemmet, che ella doveva sposare tra pochi giorni. E finalmente abbiamo ora la strana storia della misteriosa scomparsa e del sequestro di lord Townshend.

Il caso, venuto fuori in questi giorni, fa un gran chiasso.

***

Da qualche tempo gli amici ed i conoscenti del marchese di Townshend, uno dei più noti *gentlemen* dell'alta società londinese, nipote del duca di Fife, parente del generale sir Redvers Buller, non sapevano che dirsi sul suo conto, ed invano si perdevano in congetture. Che ne era di lui? Di botto, improvvisamente e misteriosamente, era scomparso, nè più se ne avevano avute notizie.

Il marchese, che è un uomo sulla quarantina, aveva sposato, l'agosto dello scorso anno, la signorina Sutherst, figlia di un antico *leader operaio*, presidente della Trade-Union degli impiegati d'*omnibus*, ed organizzatore del grande sciopero degli *omnibus* del 1891. A quell'epoca il futuro suocero del marchese fu veduto parlare al fianco di John Burns ai *meetings* operai; ma frattanto l'organizzatore di scioperi non s'occupava solo di questioni operaie, e trattando affari finanziari, lanciando Società minerarie sud-africane, aveva pur trovato il modo di far fortuna e di dotare largamente la propria figliuola.

Le finanze del marchese, invece, non erano troppo floride. Egli aveva dovuto, nel 1903, chiedere ai Tribunali l'autorizzazione di vendere un certo numero di beni famigliari per un milione di lire. Il suo matrimonio colla figlia del finanziere Sutherst aveva dunque il precipuo scopo di ridorare il suo stemma. Suo suocero gli concesse, all'atto del fidanzamento, un anticipo di 500 mila lire sulla dote per pagare le ipoteche sul castello avito di Raynham.

Il marchese si sposò all'insaputa di sua madre, ed il giorno stesso delle nozze partiva per Parigi, e per un lungo giro in Francia e nel Belgio, accompagnato anche dalla suocera.

Di ritorno a Londra, i marchesi Townshend, coi genitori della sposa, andarono a stabilirsi a Brok Street, elegantissima via nel quartiere di Mayfair. Ma la vita di famiglia non si iniziò per essi sotto i migliori auspicii. Ben presto tra Townshend ed i Sutherst scoppiarono scene violente.

Il marchese, ad ogni istante, aveva critiche acerbe per l'arredamento della casa, che era stato ideato dai suoi suoceri, con gusti troppo borghesi per i suoi ideali aristocratici; ed i suoceri, specialmente la signora Sutherst, rispondevano per le rime. Vi furono vere scenate, con ingiurie, pugni sui tavoli, mobili fracassati, porcellane rotte, tanto che lo sposo, per sfuggire a quello delizie, pensò di riparare qualche tempo a Brighton.

Il 26 dello scorso gennaio, il marchese, onde dar passo ad alcuni affari, ritornò a Londra, si recò anche a casa sua in Brook-street, ma coll'intenzione di tornare di nuovo a Brighton la sera stessa, tanto che, a due suoi amici che pure dovevano fare il viaggio con lui, dava un appuntamento alla stazione, un quarto d'ora prima della partenza.

Ma il marchese — con gran stupore degli amici che lo attendevano — non si trovò all'appuntamento e da allora non fu più veduto.

Che cosa era accaduto?

Lo si è venuto a conoscere solo ora, grazie alle investigazioni di alcuni giornali, specialmente il *Daily Mail* ed il *Daily Express*, i cui *reporters* possono rivaleggiare con qualunque *policeman*.

Il marchese Townshend era stato sequestrato dai suoi suoceri e da sua moglie sotto pretesto che egli era pazzo.

Il giorno in cui era venuto da Brighton, egli aveva trovato in casa dei medici alienisti, e questi, interrogatolo, ed esaminatolo alla presenza di sua moglie e dei coniugi Sutherst dichiararono che era demente.

Da quell'epoca il marchese venne tenuto prigioniero, sorvegliato, isolato dal mondo, privato della sua corrispondenza.

I giornali inglesi fanno gran chiasso intorno a questo affare: vengono stampate lettere, dichiarazioni di questo e di quel personaggio del dramma, vengono pubblicati i ritratti della giovane marchesa « degna, dicono gli uni, di essere dipinta da Reynolds », « che somiglia, affermano gli altri, alla Regina d'Olanda », e che, raccontano taluni, diceva alle sue sarte: « Non mi abbigliate secondo la moda, ma secondo l'arte! »

La signora Sutherst persiste nel ritenere il proprio genero per pazzo. « Fin dall'epoca del viaggio di nozze, — ella racconta, — il marchese aveva bizzarrie, modi eccentrici che davano assai a pensare. Un giorno a Wals-

den mise sossopra tutto l'albergo in cui ci trovavamo con un'inaudita scenata, pretendendo che si fosse colà ordita una congiura contro di lui. Queste eccentricità non fecero di poi che diventare più gravi, ed il provvedimento di tenere mio genero rinchiuso fu appunto per evitare guai maggiori. »

Altri invece affermano che il povero marchese, fin dai primi giorni del suo matrimonio fu una vittima, trattato come un intruso..... Sul conto di lord Townsend si narra anche che la vedova di un piantatore d'aranci in Florida gli intentò nel 1903 un processo, che ella perdette, per mancata promessa di matrimonio; e si dice altresì che egli sia sotto l'influsso ipnotico di un amico sconosciuto che risiede a Brighton.

Frattanto, di questa faccenda stanno occupandosene i Tribunali ed i soliti appassionati di scandali.

***

Ed ecco, dopo questa strana storia, l'altra non meno strana di Joseph Stourton, legalmente coniugato, il quale, pare, ha risolto il problema di amare contemporaneamente due donne.

Il caso è venuto a galla alla *divorce court*, cui la signora Stourton, poco soddisfatta della larghezza di cuore del marito, si era rivolta per ottenere il divorzio, ciò che, del resto, le fu accordato.

Il signor Stourton, che è un uomo sui trentacinque anni, pacato, tranquillo, ha fatto egli stesso candidamente in Tribunale le sue confessioni ai giudici. Sì, egli amava sua moglie, ma in pari tempo non poteva nascondere e soffocare le sue vivissime simpatie per certa miss Matterson. Che farci!

Le risposte dello Stourton, nel suo interrogatorio, meritano di essere ricordate.

Mai si vide un infedele così ingenuamente incosciente!

— Vi siete voi innamorato di miss Matterson proprio la prima volta che la vedeste? — gli fu chiesto.

— No, non la prima volta — fu la risposta.

— La simpatia nacque nei successivi incontri?

— Probabilmente.

— E la signorina vi contraccambiava?

— Sulle prime no.

— Voi avevate preso l'abitudine di uscirvene solo con lei a fare delle passeggiate sentimentali. Pensate voi che vostra moglie fosse contenta di ciò?

— Non saprei.....

— Non vi importava che ella lo sapesse?

— Se mi importasse o no, non saprei.....

— Insomma, voi amavate miss Matterson?

— Sì.

— Ed amavate pure vostra moglie?

— Anche.

— Ma quale amavate voi di più?

— Mia moglie. Dell'altra ero infatuato....

— E non avete pensato che colla vostra corte voi compromettevate miss Matterson?

— Ma io non l'ho compromessa!

— Eppure lo ha detto anche vostra moglie!

— Mia moglie non ne ha mai saputo nulla fino a quando ne ho parlato io.

Il disgraziato era proprio andato a scegliersi sua moglie per confidente!

Ma l'interrogatorio doveva rivelare ben altre meraviglie a proposito della corrispondenza epistolare che il buon Stourton intratteneva colla sua bene amata numero due.

Il giudice lesse parecchie lettere.

— Voi scrivevate a miss Matterson: *My Darling Kiddy*, « Mia dilettissima Kiddy », non è vero?

— Sì.

— E qui ci sono altre lettere contemporaneamente dirette a vostra moglie.... Voi l'appellavate *My darling Wife*, « Mia dilettissima moglie »?

— Verissimo.

— Così voi avevate, al tempo istesso, due « dilettissime »?

— Precisamente!

Il Tribunale, dinanzi a tanta schietta incoscienza, trasecolò..... ma non potè fare a meno che accogliere l'istanza di divorzio presentata dalla signora Stourton.....

E così il povero uomo, di due « dilettissime », imparzialmente amate, non ne n'ebbe più alcuna.

E poi dicono che l'imparzialità è una virtù..... e che le virtù sono ricompensate!.....

***

Ma ecco, sempre nell'orbita del settimo sacramento, un'altra leggiadra storiella, che ha divertito assai, qualche giorno fa, il Tribunale in prima istanza di Broughton.

Nel 1904, una certa signora Waddington, vedova, dell'età di cinquant'anni, trovando che la solitudine le pesava, pensò di fare la felicità di un secondo marito e la propria, convolando una seconda volta a legittime nozze. Il matrimonio è come il *civet!* Se ci vuole per quest'ultimo una lepre, ci vuole, pel primo, un marito. Si trattava dunque di trovare un marito, e la signora Waddington scrisse ad un tal Charlesworth, proprietario del *Matrimonial Post*, che, a quanto sembra, ha già combinato 12,000 unioni. Invero, quando si pensa a tutta la responsabilità che quel signore si è addossata c'è da rabbrividire, ma ritorniamo alla nostra storia.

Nella sua lettera, la vedova in cerca di marito esprimeva il desiderio di incontrare una persona simpatica, un uomo di buona famiglia, appassionato per la letteratura, per le arti..... e per gli animali! Occorreva ancora che questo ipotetico marito fosse bruno ed avesse i capelli brizzolati, fosse alto della persona e sapesse cantare e suonare il pianoforte.

Ma le pretese della vedovella non finivano qui!

Ella chiedeva, in più, che il suo futuro marito non fosse nè un medico, nè un *clergyman*, ma, sopratutto, che egli fosse ben fornito di quattrini.

Quanto a lei, bruna, non addimostrante dei suoi cinquant'anni che trentotto, di piacevolissima presenza ancora (sono le parole stesse dell'interessata e quindi degne in tutto di fede), si affermava per una degnissima signora e modello di tutte le virtù. Il signor Charlesworth, dopo aver ricevuto quindici *ghinee* per l'iscrizione sui suoi registri del nome della nuova cliente ed una promessa di cinquanta sterline nel caso ella si sposasse per sua mediazione, le inviò parecchi aspiranti alla sua mano. Finalmente, la vedova Waddington divenne la signora Briggs e Charlesworth venne a reclamare le sue cinquanta sterline di premio.

L'ex-vedova non ne volle sapere, e la questione trascinatasi per qualche tempo fu portata dinanzi al Tribunale.

— Io le ho trovato il marito, — disse il signor Charlesworth, — ed ella mi deve le cinquanta sterline promesse.

— Io non debbo nulla a quest'uomo, — replicò la signora — giacchè, se è vero che io sono diventata la signora Briggs, è vero anche che il signor Briggs non possiede tutte quelle qualità che io cercavo in un marito. Il signor Briggs, per esempio, non ama le bestie!.....

Il giudice si rivolse all'agente matrimoniale.

— Che fate voi, — chiese egli, — quando presentate l'uno all'altro i vostri clienti?

— Li metto semplicemente in rapporto, ecco tutto, — rispose il fabbricante di felicità coniugali. — Io, poi, non posso già mettermi a fare la corte per loro conto.....

A questa uscita magistrati e pubblico scoppiarono in una risata, ma a rider bene, in ultimo, fu la signora Briggs.

Il giudice, basandosi su una sentenza della Corte d'Appello, decise che simili contratti sono illegali, e mandò a spasso senz'altro il querelante.

E così la signora Briggs ha un marito (è vero però che il poveretto non ama le bestie!) e si tiene le sue cinquanta sterline, le quali, tradotte in moneta italiana, formano la sommetta punto disprezzabile di 1250 lire.

Il suo matrimonio non le sarà costato che le quindici *ghinee* d'iscrizione!

Un bambino vittima della propria madre?

Leggiamo nei giornali di Milano:

In un quartierino al terzo piano della casa N. 18, in via San Vito, dimorano i coniugi Agostino Gabrielli, da Padova, d'anni 34, ed Elvira Pastorio di Giuseppe, nata a Mogliano Veneto (Treviso), di 37 anni. Il Gabrielli fa l'orefice, e lavora in casa sua, tenendo alle proprie dipendenze due operai.

Il matrimonio dei due coniugi data da parecchi anni. Circa due anni or sono infatti essi perdevano una figlia di 3 anni, morta di meningite.

In causa, a quanto pare, di una successiva gestazione, la Pastorio diede segni così gravi di alienazione mentale, che si dovette ricoverarla al Manicomio di Mombello. E fu precisamente in quel triste asilo che la disgraziata mise alla luce un bambino, battezzato col nome di Giuseppe. Dopo il parto la Pastorio migliorò, tanto che fu dimessa dal Manicomio.

Il piccolo Giuseppe aveva appena due anni e mezzo. Egli, come disse il padre, era da qualche giorno disturbato semplicemente da un po' di catarro, ma trattavasi di cosa che non poteva suscitare preoccupazioni.

Nel pomeriggio dell'altro giorno, il piccino, così parimenti riferì il Gabrielli, fece festa ad un cartoccio di caramelle, che gli portò a casa il babbo. La sera il bambino si coricò senza dar segni di malore. Nella notte il padre, levatosi per aiutare il piccino in un bisogno, si accorse che egli aveva un orecchio molto rosso e un occhio gonfio. Però egli non accusò nemmeno allora alcun malessere; anzi, notando il vociare dei reduci dal veglione, disse al babbo: « Senti? Cantano. »

Quando il piccino si coricò nuovamente, parrebbe tranquillissimo. Ma ieri mattina il padre rimarcava che il piccino stava male tanto che non parlava più. Allarmato, il Gabrielli corse per un medico. La sentenza del dottore fu terribile: non c'era più nulla da tentare; il piccino aveva soltanto qualche ora di vita. Ieri sera infatti egli spirava.

Il medico, non avendo potuto constatare la causa della morte del bambino, denunciò il fatto all'Autorità.

Alle 23 circa di iersera si recarano sul luogo un funzionario di P. S. con agenti, nonchè un giudice istruttore con due medici.

Questi riscontrarono delle echimosi sul corpicino del morto. Fu iniziata lì per lì un'inchiesta, ed alcuni vicini affermarono che il piccino strillava frequentemente perchè la mamma lo percuoteva.

Le echimosi constatate dai medici e la aggravante delle affermazioni dei vicini determinarono le Autorità a procedere all'arresto della madre.

Essa ora si trova al Cellulare, ma non è stata ancora interrogata. Appare come istupidita, ma nè accennò mai alla morte del suo bambino, nè ebbe una parola di rammarico per la terribile accusa che la minaccia.

Ieri venne lungamente interrogato il padre del piccino. Chiesto di spiegazioni intorno alla morte del suo figliuoletto, il Gabrielli, dopo aver fatto il racconto già riferito, confermò, nel modo più esplicito, di sospettare che egli sia stato vittima dei maltrattamenti della madre la quale lo percuoteva continuamente senza remissione. Aggiunse che, per difendere il bambino, egli, a sua volta, percuoteva frequentemente la moglie.

— La percuotevo — disse il Gabrielli — anche per seguire il consiglio di un medico, il quale mi diceva che quella donna non era completamente liberata dalla mania, per cui era stata rinchiusa in Manicomio, e che di quando in quando *bisognava scuoterla*, imporsi in qualche modo energicamente.

Il Gabrielli disse ancora che la moglie si era fissa in testa che quel bambino non fosse suo e gli fosse stato sostituito, subito dopo il parto, nel Manicomio di Mombello.

In seguito ad altre interrogazioni, il Gabrielli confessò che la moglie aveva proprio terrorizzato il povero piccino. Essa non lo voleva accanto e lo allontanava, gettandolo a terra con spinte e minaccioni. Bastava che essa rivolgesse lo sguardo verso di lui e il piccino tremava come una foglia.

Il povero padre riferì ancora quanto segue:

— Sabato scorso, verso il tocco e mezzo, uscii di casa. Durante la mia assenza gli inquilini, che hanno le finestre delle loro abitazioni prospicienti a quelle della mia, videro mia moglie che, dopo aver seduto il bambino sul vaso da notte, lo percosse replicatamente al capo con un sediolo, lo stesso sediolo appartenente al fanciullo. Nè verso le ore 15,30, quando rincasai per pochi minuti per prendere certe carte, nè quando rincasai novamente, verso le ore 18, il dolore fatto mi fu da alcuno riferito. Soltanto alla mattina io osservai che il bambino aveva la faccia rossa e gonfia.

Il Gabrielli crede che la moglie sia attualmente in principio di gestazione e che da questo suo stato sia derivato il rinnovarsi dei fenomeni morbosi che già ebbero a condurla gestante al Manicomio.

Il ballo a Corte.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Il ballo di ieri sera a Corte riuscì brillantissimo. I Sovrani hanno fatto ingresso nelle sale alle ore 22,45. Il Re vestiva la grande uniforme di generale col collare dell'Annunziata; la Regina indossava una splendida *toilette* rosa con paglietto d'argento, con guarnizione di merletti e lungo strascico di velluto rosa e argento. Sulle spalle aveva una grande *rivière* di brillanti; a destra un *ramage* di perle; sul capo un ricco diadema con stemma in brillanti.

Al ballo intervennero la collaresse donna Elena Cairoli, il presidente del Consiglio Sonnino, i ministri Guicciardini, Mirabello, Salandra, Majnoni d'Intignano, i sotto-segretari Chimienti, Scalea, Codacci-Pisanelli, Morpurgo e Credaro; il Corpo diplomatico al completo; il ministro di Cina col suo caratteristico costume: Fortis, Rava, Cimenti, Maggiorino Ferraris, il marchese Carlo Di Rudinì, il marchese Prinetti, moltissimi ufficiali.

Alle signore intervenute fu offerto un elegantissimo *carnet* sotto forma di *sachet* con catenella d'argento dorato, sormontata dalle stemma reale.

All'una i Sovrani si ritirarono nei loro appartamenti; quindi vennero aperte le sale del *buffet*, che fu sontuoso.

Il veglionissimo dei giornalisti romani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Il veglionissimo dei giornalisti al teatro Adriano riuscì brillantissimo. Numerosissime le maschere. Il ballo fu animato e si protrasse fino a giorno. Ammiratissimo l'addobbo del palcoscenico, rappresentante l'oceano con una grande barca. Il presidente del Sindacato dei giornalisti, cav. Enrico Rossi, venne molto complimentato per la bella riuscita della festa.

Il carnevale romano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18,10:

Anche oggi, favorito da un tempo splendido, il corso si è svolto animato. Parecchie comitive di maschere su vetture e a piedi percorsero le vie gettando coriandoli, bombons e fiori.

Gli avvenimenti di Russia

La preparazione elettorale — Ebrei a congresso — Assassini e banche svaligiate — Le condanne dei Tribunali militari — Il processo dell'ammiraglio Nebogatoff.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 8,15.

Oggi deve riunirsi a Tsarkoje-Selo, sotto la presidenza dello Tsar, il Consiglio dei ministri: probabilmente sarà esaminato il manifesto imperiale che si deve promulgare il 4 marzo.

Indipendentemente dall'*ukase* che fissa la convocazione della Duma al 10 maggio, un altro *ukase* imperiale del 25 dice che i disordini interni, complicati dalla sospensione delle comunicazioni regolari hanno impedito parecchie provincie di ricevere le istruzioni necessarie.

In seguito a ciò per non ritardare la convocazione della Duma si è giudicato necessario cambiare il regolamento, secondo il quale le elezioni dovevano aver luogo in tutta la Russia nello stesso giorno e si è deciso che esse si faranno a date diverse in giorni che saranno fissati da *ukase* imperiali.

Una Nota ufficiosa dice che prima della convocazione della Duma, le elezioni saranno terminate nella maggior parte delle provincie e che la Duma potrà cominciare le sue sedute con oltre 350 deputati.

Il giorno 28 corrente si pubblicheranno le liste elettorali di 23 provincie; le liste di altre 10 provincie saranno pubblicate il 7 marzo. Tali provincie comprendono più della metà della Russia europea.

Il Congresso degli israeliti, che ha per iscopo di ottenere i completi diritti civili e che tenne finora le sue sedute segrete, ha deciso che gli israeliti debbano partecipare alle elezioni per la Duma dell'Impero, e formarvi un partito per la difesa degli interessi delle masse israelite.

Nelle sfere ufficiali si crede sapere che Timiriazew resterà al Ministero del commercio.

Il signor Nazarow, direttore aggiunto delle officine di Poutilow, è stato ucciso ieri con cinque rivoltellate. L'assassino è riuscito a fuggire.

Telegrafano da Tiflis, in data 26: « Quattro individui hanno sparato dei colpi di rivoltella contro l'agente del ministro della giustizia, Heideman, che ritornava dalla Banca di Stato, ove aveva riscosso 15,000 *krans*. Esso rimase ferito, e gli aggressori lo depredarono. »

A Workhneudinsk, in Siberia, il Tribunale militare ha giudicato trenta impiegati ferrovieri, che avevano partecipato agli ultimi disordini; quattro furono condannati ai lavori forzati e nove condannati a morte. Il generale Rennenkampf però ha commutato per quattro di essi la condanna a morte in quella ai lavori forzati; gli altri cinque condannati furono già giustiziati.

Mandano da Elsingfors: « Una banda di individui, che si suppone siano originari delle provincie baltiche, penetrò ieri nei locali della Banca di Stato russa, di dove, dopo aver ucciso il custode e ferito uno scrivano a colpi di rivoltella, asportò dalla cassa trentacinquemila rubli appartenenti alla Banca Unione Finlandese, riuscendo a fuggire. »

A Varsavia il Consiglio di guerra ha condannato a morte due individui, per tentativo di assassinio contro un agente di polizia.

A Lodz una banda di malfattori ha attaccato e saccheggiato quattro spacci di acquavite dello Stato.

Si ha da Piotrkoff che i socialisti invasero e dispersero una riunione elettorale e distrussero le liste elettorali.

A Radom alcuni malfattori assassinarono il capo-guardiacaccia delle proprietà del conte Platero; distrussero e saccheggiarono tre spacci di acquavite dello Stato nei villaggi vicini.

A giorni si inizierà qui, a Pietroburgo, il clamoroso processo dell'ammiraglio Nebogatoff, che si arrese con quattro navi ai giapponesi. Il difensore dell'ammiraglio, avvocato Margolin, ha fatto inserire nei giornali la deposizione del suo cliente, il quale ricorda, tra altro, che il Ministero russo della marina commise un grave errore respingendo l'offerta che gli era stata fatta dalla Ditta Ansaldo, per l'acquisto dei due incrociatori *Nissin* e *Kasuga*, che resero poi tanti servigi all'ammiraglio Togo.

« Quelle navi, — dice testualmente Nebogatoff, — erano veramente degne di ammirazione! »

Come fu accolto in Russia l'annuncio della convocazione della Duma

Pietroburgo, 27, ore 13

Il *Novoje Vremja* prevede che tutta la Russia accoglierà con gioia la fissazione della data della convocazione della Duma dell'Impero, quantunque tutti siano persuasi che la Duma non potrà subito migliorare le condizioni dell'Impero e che occorrerà molto tempo per ottenere lo scopo che si prefigge. « Le sue funzioni creeranno una nuova atmosfera e nuove attività che rianimeranno il paese, gli restituiranno la fede in se stesso, rialzeranno il suo morale e prepareranno alla Russia giorni migliori, cancellando il ricordo delle calamità presenti. »

La *Slova* rileva che è prudente non concepire speranze esagerate, e il *Russ* constata che la notizia di ieri non ha provocato alcuna gioia in Russia perchè si sa che la Duma sarà un'Assemblea eletta, ma non rappresentativa, nella quale il Governo non lascierà entrare che le persone il cui spirito critico sarà meno pericoloso per le forze dirigenti. La Duma — dice il *Russ* — verrà aggiornata all'autunno, dopo aver attiratamente esaminato qualche progetto di legge, che sarà poi elaborato dai ministri.

Gli altri giornali liberali, come il *Nascha Jisn*, esprimono opinioni analoghe. I giornali conservatori, come lo *Svjet*, si associano alle speranze del *Novoje Vremja*.

L'inchiesta fatta ha provato che l'assassino dell'ammiraglio Tchouchnine è la figlia di un commerciante israelita di Minsk, chiamato Schabal.

Il *Novoje Vremja* smentisce la voce dei circoli ufficiali, secondo la quale Timiasew, ministro del commercio e dell'industria, avrebbe acconsentito a ritirare le dimissioni.

Un conflitto in una riunione elettorale a Varsavia

Varsavia, 27, ore 15.

In una riunione elettorale, in cui assistevano 800 membri del partito nazionale democratico, i socialisti presenti hanno tenuti discorsi rivoluzionari. Nacque un conflitto e furono sparati parecchi colpi di rivoltella. Vi furono quattro feriti, ma nessun morto. All'arrivo della Polizia, i combattenti cercarono di fuggire, ma le truppe circondarono il locale, perquisirono i presenti e furono fatti parecchi arresti.

Al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 14,25:

Un dispaccio da Melilla dice che il vasoro marocchino *El turki* continua a bombardare Douara, sulla costa marocchina.

Le truppe marocchine che operano una concentrazione sul fiume Mulaya avrebbero intenzione di marciare su Zeluan, ove il pretendente occupa una forte posizione.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Come la Francia intende portare la questione della Polizia davanti alla Conferenza.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 8.

Da Algesiras all'*Eclair*: « La risposta francese è giunta ad Algesiras, recata dall'incrociatore *Galilée*, da Tangeri. Come si poteva prevedere, secondo le notizie anticipate avutesi, da tale risposta dichiara che la Francia ritiene che la soluzione anteriormente proposta da essa, per la questione della Polizia, non porti offesa alcuna all'eguaglianza in materia commerciale ed economica.

« La Francia esprime il parere che la questione debba essere discussa dinanzi alla Conferenza. La risposta francese fa allusione semplicemente all'obbiezione tecnica relativa alla porta aperta, poichè una Nota anteriore consacrava già il principio della sovranità del Sultano. La Francia non intende sottoporre la questione della Polizia ad un arbitrato della Conferenza; ma avendo esaurito tutti i mezzi di accordo nelle negoziazioni private, vuole esporre, per uno scopo ufficiale, le principali formole della sua prima proposta; resta ben inteso che la discussione rimarrà subordinata all'accettazione, a titolo di garanzia eventuale, di un'organizzazione franco-spagnuola della Polizia. La nuova Nota francese mantiene quindi i termini della precedente, ma indica la procedura che la Francia desidera veder seguita d'ora in poi.

« Tale procedura è destinata ad evitare che accada nella discussione della questione della Polizia una sorpresa analoga a quella che provocò la brusca iniziativa tedesca nella discussione relativa alla Banca. E' improbabile che la Germania rifiuti la discussione dinanzi alla Conferenza, dacchè ciò è reclamata dalla Francia.

« Il procedimento adottato per la Polizia sarebbe quindi simile a quello seguito per la Banca.

« Verrebbero presentati due progetti: uno francese e uno tedesco e forse ci sarebbe anche un progetto marocchino. Verrebbe poi compilato un questionario per regolare l'ordine dei punti da discutersi. Si ritiene che la risposta francese non cambi la situazione; ma essa è così fatta che tende piuttosto ad accentuare il pessimismo provando l'inutilità dei negoziati impegnati ad Algesiras e a Berlino.

« I relatori della questione della Banca si sono riuniti nel pomeriggio. Il progetto francese, compilato in articoli da Regnault, ha servito esclusivamente da terreno di discussione. Dieci articoli, senza importanza, sono stati adottati; l'esame dei punti difettosi è stato rimesso alla riunione di domani. E' possibile che una seduta ufficiale abbia luogo mercoledì. I delegati delle nazioni disinteressate si sforzano di ottenere la conciliazione sulla questione della Banca; evitando per questa parte ogni causa di conflitto, si creerebbe una speranza di più di accordo ulteriore. La forma della discussione relativa alla Banca offrirà una doppia importanza tanto in sè stessa quanto sotto il punto di vista del precedente che creerà per la Polizia, il cui studio sarà sottoposto ad una procedura analoga. »

Speranze nell'ultimo quarto d'ora.

Algesiras, 27, ore 9.

Non si conosce ancora alcuna soluzione sui punti difficili, relativi alla Banca ed alla Polizia. I colloqui particolari fra i delegati sembra siano per cessare. La questione della Polizia dovrà essere apertamente discussa alla Conferenza. Alcuni delegati, sopratutto fra essi i delegati degli Stati Uniti e della Russia, sperano ancora che una soluzione sia possibile. Il conte Cassini ha detto ai giornalisti di sperare più nell'ultimo quarto d'ora della Conferenza che su tutta la sua durata.

Il Bilancio della guerra alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16,25:

La Camera stamane ha ripreso la discussione del bilancio della guerra.

Rispondendo ad una interrogazione di Rosambo, Etienne dice che i senatori e deputati appartenenti alla riserva ed alla territoriale devono raggiungere, in caso di guerra, i loro Corpi entro l'ottavo giorno di mobilitazione. D'altronde, il Governo prepara un progetto di organizzazione dei pubblici poteri in tempo di guerra.

La discussione è quindi rinviata al pomeriggio.

Gli oppositori agli inventari a Nancy

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9:

Si ha da Nancy: La fanteria e la cavalleria hanno circondato la chiesa di San Sebastiano, ove doveva aver luogo l'inventario. Una folla considerevole gridava: *Viva la libertà!* Un fabbro, non potendo aprire la porta, si dovette ricorrere ai soldati del genio, che, dopo venti minuti di sforzi, riuscirono a sfondare la porta della sacrestia. Si dovette sfondare pure la cassaforte. L'inventario alla cattedrale deve aver luogo mercoledì.

La Croce Rossa tedesca all'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 8,10:

La Croce Rossa tedesca parteciperà all'Esposizione di Milano inviandovi un gruppo di ambulanze.

Per l'applicazione dei nuovi trattati commerciali

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,15:

Il comm. Busca, direttore generale delle gabelle, ha pubblicato le istruzioni per l'applicazione dei trattati commerciali con la Germania e l'Austria-Ungheria.

Il 3 dicembre 1904 è stato stipulato colla Germania un trattato addizionale a quello italo-tedesco del 6 dicembre 1891. Per effetto di questo atto addizionale, il trattato che ha fino a qui regolati i rapporti commerciali fra l'Italia e la Germania, resta in qualche parte modificato e deve avere applicazione nella sua forma a partire dal 1° marzo.

Nello stesso giorno entrerà in vigore il nuovo trattato con l'Austria-Ungheria dell'11 febbraio 1906, che sostituisce quello del 6 dicembre 1891, prorogato con qualche modificazioni con l'accordo provvisorio del 31 settembre 1904.

Nè il trattato addizionale colla Germania nè il nuovo trattato con l'Austria-Ungheria introducono nei testi dei due antichi trattati modifiche su cui interessi di richiamare l'attenzione doganale. L'attenzione invece è riportata su alcune modifiche portate nelle tariffe convenzionali, e, poichè le tariffe per l'importazione in Italia annesse ai due trattati del 1891 erano identiche, il comm. Busca tratta contemporaneamente delle innovazioni recate dall'uno e dall'altro dei trattati per modo che la nuova cosa, a partire dal 1° marzo prossimo, dal regime convenzionale fino ad ora in vigore, rendendosi applicabili alle merci stesse i dazi portati dalla tariffa generale.

Il Busca fa seguire dettagliate istruzioni per gli Uffici doganali.

La neve.

Ci telegrafano da Domodossola, 27, ore 20,15:

Al Sempione si hanno staccare due metri di neve. Una grande valanga ha rotte le comunicazioni telegrafiche. Anche le comunicazioni per mezzo delle vetture sono scarse.

Nuovi particolari sulla tragedia della Legazione cilena.

Accuse e difese della vittima.

Bruxelles, 27, ore 8,5.

La tragedia della Legazione cilena continua ad essere l'argomento preferito di tutte le conversazioni.

Waddington padre, ad un giornalista che lo interrogava sulle cause del tragico avvenimento, rispose trattarsi di un affare d'onore, e sull'altro; ed invitò il giornalista a recarsi dal barone X., che, avendo maggior calma e sangue freddo, gli avrebbe potuto fornire alcuni particolari.

Ecco, infatti, come raccontò al giornalista il barone X. sulle cause del dramma:

« — Il Balmaceda si comportò in questa faccenda come la peggiore delle canaglie! La parola non è eccessiva, credetelo. La sua condotta è stata veramente quella di un miserabile. Ma lasciate che vi dica anzitutto che coloro i quali conoscono il ministro del Cile a Bruxelles e la sua signora sono unanimi nel giudicarli persone benevole, altamente distinte e perfettamente onorabili.

« Il Balmaceda, segretario di Legazione, giovane, elegante, amabile, aveva tutto ciò che occorre per poter piacere; e aveva conquistato le simpatie della signorina Waddington ed aveva concluso con lei progetti per l'avvenire. Il giorno però in cui sollecitò la sua mano, Waddington padre rispose con un categorico rifiuto: Balmaceda, giovanissimo, entrato appena da poco nella diplomazia, menava una vita dispendiosa, commettendo molte stranezze, passando talora tre e fin quattro notti fuori della sua abitazione.

« Perciò, quantunque egli appartenesse ad una delle migliori famiglie del Cile, Waddington si oppose a questo matrimonio; poi, dinanzi alle reiterate insistenze dei due giovani, cedette, e il fidanzamento fu ufficialmente annunciato. Ma qual non fu la sorpresa della famiglia Waddington quando il Balmaceda, due giorni or sono, si recò a domandare che la cerimonia nuziale fosse rimessa ad una data indeterminata! Potete immaginare qual fu l'emozione provocata da tale contegno. Balmaceda affermava che suo padre rifiutava il consenso; il signor Waddington aveva invece con sè una lettera nella quale il padre di Balmaceda dichiarava esplicitamente di accettare tale unione!

« Infine, avantieri lo strano giovane si recò alla Legazione, ove fu ricevuto dalla signora Waddington. Siccome questa lo rimproverava pel suo scorretto modo d'agire, il Balmaceda, in preda ad una violenta collera, prese ad ingiuriarla coi peggiori nomi, dichiarando che tornerebbe al Cile e farebbe perdere il credito a sua figlia presso tutti coloro che la conoscevano; poi lasciò la casa profferendo parole di morte.

« In quel momento rientrò il fratello della sposa, di 17 anni, di carattere calmo e niente affatto violento. Trovando la madre in pianto, si fece spiegare la causa del suo dolore, e saputa ogni cosa, si levò esasperato.

« — Saprò vendicare l'onore di mia sorella — egli disse, e prendendo una rivoltella carica, senza che sua madre potesse trattenerlo, andò alla ricerca di Balmaceda.

« — Volete sposare mia sorella? Sì o no? — gli disse.

« — No! — rispose Balmaceda.

« Voi sapete il resto: cinque colpi furono tirati a bruciapelo sul disgraziato.....

« Il racconto che vi ho fatto è la sola e triste verità! »

Qui si dice che Waddington ha affidato la difesa di suo figlio all'avv. Huysmans, deputato di Bruxelles.

Benchè il Carnevale impazzi per le vie, in tutte le classi della società — vi ripeto — non si parla che della morte del Balmaceda.

Tra il popolino corrono intorno agli eroi di questa triste istoria leggende degne di tentare un autore di romanzi d'appendice. E' inutile vi dica che non si presta fede a tali dicerie.

Nell'opinione pubblica continuano sempre a dominare due correnti affatto opposte: parecchi che conoscevano i due fidanzati dichiarano che Balmaceda era giovane molto dissipato e che in questa, come già in altre circostanze, abbia agito alla leggera. Secondo la versione degli amici della famiglia Waddington, la vittima era poco degna di interesse, si dava alle volte a veri atti di follia. Invece gli amici di Balmaceda dicono che questi era giovane affabile, di carattere affezionato e pensoso, un po' neurastenico, ma che amava la sua fidanzata di un amore profondo; se rinunciò alla sua mano fu per ragioni di carattere differente da quelle che si dicevano, e queste ragioni vere non tarderanno ad essere conosciute dal pubblico.

Uno degli amici della vittima dichiarò che sapeva benissimo come la rottura sia dipendente dal fidanzato.

— Noi, amici del povero Balmaceda, — aggiunse, — abbiamo piena fiducia che non vi sarà in tutto quest'affare nessuna reputazione macchiata; lo scandalo, che taluni sperano, non avrà luogo.

L'indignazione della folla contro il giovane Waddington si è frattanto di molto calmata, in seguito alle spiegazioni date dalla signora Waddington che sua figlia e lei erano state grossolanamente insultate da Balmaceda. Il quale, volendo rompere il fidanzamento, aveva rifiutato di assistere al pranzo offerto dalla giovane fidanzata.

Si dice anche che il giovane Balmaceda avesse compromesso il nome dei Waddington, vantandosi di avere relazione intima colla signorina. Si dà anzi da taluno questa spiegazione come causa diretta del delitto.

Il signor Waddington nella giornata di ieri avvertì il ministro degli esteri che suo figlio non cercherebbe di fuggire, ma che attenderebbe le decisioni del Governo belga.

Infatti Carlo Waddington non tardò a consegnarsi alle Autorità di Bruxelles. Egli sarà incarcerato nella prigione di Saint-Gilles e giudicato da un Tribunale del Brabante.

Questa notizia cagionò una grande sensazione alla Corte e nei circoli diplomatici. Secondo la legge belga, il delinquente che non abbia compiti 20 anni può soltanto essere chiuso in una casa di correzione fino al compimento della maggiore età.

La morte di un pericoloso latitante.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Simillano, in data di ieri: « Il latitante Gillotti Pietro da parecchi mesi si era internato nella campagna del Corvino, perpetrando furti e ricatti. Giorni sono entrò, armato di fucile, nella casa del proprietario Zagordi per fargli sborsare una somma di denaro, ma l'intervento dei coloni lo fece fuggire.

« Questa sera il Gillotti incontrò i carabinieri Bello e Iati, e, spianato contro di essi il fucile, esplose loro senza colpirli. I carabinieri, alla loro volta, fecero fuoco e ferirono il brigante, il quale poco dopo moriva. »

I carnevali di sangue.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 21:

Dalle notizie che giungono dalla provincia si apprende che in parecchi luoghi si ebbero ben tristi carnevali. Ad Andria, per ragioni ignote, la guardia campestre Adamo Gennaro uccise con tre colpi di rivoltella certo Domenico Lomorareo.

A Bitonto il vigilatore al Dazio, Domenico Desantis, venuto a diverbio col suo ispettore, signor Francesco Losito, gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella, ferendolo al torace. Il Losito, nonostante la ferita, estratta la sua rivoltella, ne sparò due colpi, ferendo alla schiena il Desantis. Entrambi sono moribondi.

A Molfetta i fratelli Champorcale uccisero in piazza, per futili motivi, un tale Lorenzo.

Un vecchio possidente stritolato da un treno elettrico

Ci scrivono da Varese, 26:

Stasera l'ultimo treno passeggeri, in partenza da Varese per Milano alle ore 20.30, appena oltrepassata la stazione della Gasnada, investiva il vecchio possidente Clerici Luigi, di Azzate, stritolandolo orribilmente. Il Clerici si era recato alla Gasnada per far visita ad una sua figlia maritata. A sera inoltrata, da solo, alquanto alticcio, si era messo in viaggio per ritornare alla sua abitazione, ma, smarrita la via, senza accorgersene si era avviato sulla via ferrata.

Sua Maestà Carnevale

(Nostra corrispondenza).

Nizza, febbraio.

E' il trentaquattresimo del suo nome, questo Re Carnevale che è entrato solennemente in Nizza la bella, dieci giorni fa, fra i ridenti evviva e gli applausi della gente, a cavallo di una grande aquila tutta iridata di colori vivi, di giorno, tutta scintillante di lampadine elettriche, di sera, vestito sontuosamente, Re Carnevale, e salutante a manca e a diritta, benignamente, col suo gran testone mobile, di cartone; è il trentaquattresimo di sua gioconda stirpe, questo Re Carnevale che presenzia, alla testa di tutti i carri, di tutte le cavalcate, di tutti i cortei, di tutte le mascherate, ogni festa popolare, di queste due settimane brillanti, scintillanti, spumanti; è il trentaquattresimo della sua lietissima discendenza questo Re Carnevale che sarà bruciato allegramente, domani sera, in piazza Massena, fra la gente che già saluta, per l'anno venturo, il suo successore, Re Carnevale trentacinquesimo. Il Re è morto, viva il Re! Così, questo sovrano dell'allegria, questo sovrano delle feste, quasi dapertutto detronizzato, quasi dapertutto sepolto e obbliato, da anni e anni, come una vecchia mummia, questo sovrano che, ogni tanto, in altri paesi, si tenta di far risorgere, ma è un galvanismo freddo e breve che si dà a questa povera vecchia mummia, questo sovrano ha, ancora e sempre, in Nizza la bella, il suo regno intatto e incontestato, i suoi trionfi sempre giovanili e una immensa folla di fedeli. Sì, sì, lettore, lettrice, il carnevale di Nizza non è un vano tentativo di *réclame* come molti ignoranti credono; non è una *blague*, come credono molti scettici: lettrice, lettore, il carnevale di Nizza esiste, vive, palpita, freme di un grande palpito, freme di una grande vita, è una vasta sinfonia ora popolare ora nobilissima di feste, di colori, di fiori, di luce, di sorrisi, di risa, è un insieme di grazia, di bellezza, di gioventù, di buonumore, di semplicità e di lusso, di candore e di *chic*, che il cronista giura di aver visto, coi suoi occhi mortali, in ogni suo particolare, aggiungendo che egli giura, sì, di aver partecipato, con la sua persona, col suo spirito, con tutto il suo essere, alle feste in piazza e nei saloni, nei teatri e negli *halls*, imitando, in questo, persone assai più serie di lui, uomini gravi e imponenti, donne di maggior età e assai maestose che dapertutto, si mescolavano alla folla, facevano la battaglia di fiori, gittavano i *confetti* — pronunziato con l'accento sull'i — e con la testa, talvolta con la persona intera, non cessavano a seguire il ritmo di questa *Mattchiche*, musica che risuona ogni minuto, da tutte le parti, da ogni piccola e grande orchestra: gente seria, gente carica di anni, gente di alta condizione, gente di gran nome, per le vie di Nizza, divertendosi schiettamente, mescolandosi con tutti, ridendo di tutto, e camminando in cadenza su questa indiavolata *Mattchiche!* Ah chi vuole, ancora, sapere che è un carnevale, che è il suo breve ma lietissimo regno, chi vuole vedere, sentire e vivere un carnevale, vada a Nizza, venga a Nizza; la sua fantasia non avrà una sola delusione! Troppe cose di allegria e di cortesia sono tramontate, nel mondo: ma questa tradizione di Nizza è in pieno vigore in piena bellezza, in piena ebbrezza!

***

Folla immensa: dapertutto. Giacchè il programma è fatto in modo che tutti possano prender parte alle svariate feste, organizzate, regolate, dirette con un talento, con una sicurezza, con una precisione perfetta: tutti, dal bimbo di cinque anni che si traveste da *pierrot* al vecchio di settant'anni che si copre di una spolverina: dalla gran signora russa, rumena, francese, inglese che si avvolge nei suoi veli, alla *demi-mondaine* che si nasconde sotto un *domino* di velluto: dal giovanotto che porta il suo viso libero all'uomo maturo che mette un naso di cartone: dalla modistina alla principessa mediatizzata: dai commessi di magazzino agli alti funzionarii: tutti, tutti, travestiti, non travestiti, in maschera o senza, in compagnia o soli, in carrozza o a piedi, spendendo poco, spendendo molto, spendendo moltissimo, divertendosi con dieci o divertendosi con mille lire, tutti, tutti possono godersi queste giornate, queste serate, queste notti, dai *corsi di confetti* e di serpentine a quelli di coriandoli dei balli; dal *Cercle de la Méditerranée* ai veglioni dell'Opéra, dalle battaglie di fiori alle *redoutes* del Casino, dai fuochi di artificio al rogo di Re Carnevale. Dovunque, folla immensa: e, in ognuno, una buona volontà di spassarsi allegramente una bonomia costante, una gentilezza continua, una spensieratezza quasi infantile, un'amabilità così larga, che il miracolo accade, in Nizza, come in nessun paese, il miracolo impensato, inaspettato, inaudito, cioè che in mezzo alla festa più ampia, fra centinaia e migliaia di sconosciuti, fra gente di ogni condizione, non accade uno sgarbo, un urto, un litigio: che fra una folla cosmopolita tutti si comprendano e tutti si rispettino: che nessuno abbia un istante d'ira, di noia, di cattivo umore da fare scontare al suo vicino: che nessuno prenda la sedia di un altro, il mazzolino di fiori di un altro, il ventaglio di un altro: che nessuno si beffi di un altro. Un miracolo! Mettete un bimbo, fra la folla del carnevale di Nizza, solo: non gli accadrà nulla, tornerà a casa sano e salvo, essendosi divertito pazzamente: mettetevi una donna giovine e sola: mettetevi un vecchio: niente, niente, ognuno passerà, gaiamente, senza far loro paura o danno. Mirabile miracolo che incoraggia i più timidi, i più schivi a discendere in piazza, anche senza vettura, anche

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

senza velo intorno al viso, anche senza biglietto di tribuna, anche senza fiori: e tutti questi timidi, tutti questi ritrosi, diventano i più folli. Nel corso di ieri, migliaia e migliaia di persone erano mascherate, a piedi: ed era un miraggio di colori: ed era un ondeggiar di colori: e costoro andavano fra i carri, fra le cavalcate, fra le *cavalcades* — cavalcate con asini — fra i cortei, andavano, venivano, correvano, saltavano, facevano dei *grand ronds*, ballavano, persino, e volavano i *confetti* e volavano i serpentini, e non un incidente, nulla, nulla, con tanti bimbi, tante donne, tanti vecchi, con tanti danzatori di *Mattchiche*, nulla, salvo una folla immensa, una ridda di colori, ma composta, ma educata, ma veramente degna di ricordo, per la sua educazione e per la sua misura.

***

Ma lo spettacolo delizioso, la delizia delle delizie è la battaglia dei fiori, alla *Promenade des Anglais*. Incantevole, dolce, quasi profumata, nella memoria. In una delle vie più belle del mondo: da una parte, il mare di un glauco intenso: dall'altra, ville, villini e alberghi, tutti con giardini e *squares* di palmizi. Da una parte delle semplici, ma eleganti tribune: dall'altra delle sedie sul marciapiede: in mezzo passano i carri fioriti e le carrozze fiorite: dentro i carri e dentro le carrozze sono belle e fulgide donne, giovinette sorridenti, giovini vivaci, bimbi e bimbe: e vanno, fra le carrozze, pedoni, cioè altre donne, altri uomini, altri ragazzi. E tutti hanno mazzolini di fiori fra le mani, sulle braccia, in panierini, in panieri, questi pedoni: e grandi canestre di mazzolini di fiori, innanzi alle tribune: e innanzi a ogni persona seduta, sul marciapiede, sono cestine di fiori: i mazzolini costano otto lire il cento: e sono carini, di viola di Pasqua, sovra tutto, di viole bianche e rosse: e altri, più *chic*, sono di mammole, fitte fitte, odorosissime: e, persino, dei mazzolini di rose! Le carrozze fiorite si avanzano: sono un poema floreale, coi cavalli dalla testiera guernita di violette, i guarnimenti cinti di fiori, e fiorite le ruote, fiorite sopra tutto le lanterne, con grandi ceppi di garofani, di rose, di lilla bianchi, di *boules de neige*, di tutti i fiori più rari, più odorosi e più decorativi. La fantasia dei fiorai nizzardi varia in cento maniere queste decorazioni delle vetture fiorite, con nodi di nastro, con ciuffi di velo: alcune tutte candide: alcune tutte rosse: alcune gialle e violette: un'armonia stupenda. E nelle carrozze fiorite, le signore sono vestite quasi sempre di bianco, con piccoli cappelli fioriti: e hanno qualche nodo di colore che ricorda la decorazione della vettura: nei *breaks* fioriti, tutti, uomini e donne, sono vestiti di una sola guisa: nei carrozzini fioriti simili a cespugli fioriti, simili a conchiglie di fiori, guidano bimbi vestiti di bianco e coronati di fiori: e, ogni tanto, strappa un grido di ammirazione un carro fiorito, un pergolato, cioè, una capanna, una biga, una slitta; tutti fiori, un profluvio di fiori. Lenta, soave, squisita la battaglia di fiori comincia: e nulla è più cortese: ogni gesto è gentile: ogni slancio è una offerta: ogni risposta è inviata con un sorriso. I mazzolini descrivono una curva graziosa: la via è larga, la gente si conosce, si riconosce, o simpatizza subito..... e, via, via, i *flirts*, gli amoretti, gli amori sono l'anima sentimentale di questa battaglia di fiori. L'ora è tenera ed intensa: una poesia sorge da tutte le cose, il passaggio, i fiori, la beltà, l'amore. E l'aria è indicibilmente impregnata di profumi freschissimi....

Matilde Serao.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Una nuova iniziativa dell'Automobile-Club di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21:

L'« Automobile-Club » di Milano ha deciso la istituzione d'uno speciale Ufficio, ch'è destinato al più vivo successo, perchè esso avrà per compito di fare una lista degli *chauffeurs* raccomandabili muniendoli di uno speciale libretto sul quale saranno segnate tutte quelle osservazioni che potranno tornare a lode o biasimo del titolare, così che l'automobilista che desidera uno *chauffeur* possa sempre sapere se i meccanici che gli si presentano sono consigliabili o meno.

Un'altra iniziativa dello stesso Club si riferisce pure agli *chauffeurs*, che certamente costituiscono una fra le questioni *vexatae*, e piuttosto *vexantes* dell'automobilismo.

Col suggerimento e col concorso dell'« Automobile-Club » di Milano, la Società d'incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano istituirà un corso pratico, specialmente destinato agli *chauffeurs* privati. La scuola degli automobilisti, che, diretta dall'ing. Loigli, già così proficuamente funziona presso la Società d'incoraggiamento, mira piuttosto alla formazione di bravi operai costruttori, soddisfacendo al tempo stesso alla lodevole curiosità di molti, che, anche non automobilisti, desiderano rendersi conto delle costruzioni dell'automobile e del suo modo di funzionare.

Il nuovo corso invece è più specialmente destinato allo *chauffeur* privato, al cocchiere dell'automobile, che deve, e, meglio, dovrebbe rimediare alle *pannes*.

Il Circuito Europeo.

A complemento di quanto ci telefonava ieri l'altro il nostro corrispondente parigino pubblichiamo oggi le date e l'itinerario della grandiosa prova di turismo, la cui organizzazione non costerà meno di 200,000 lire.

Luglio 25: Parigi-Limoges; 27: Limoges-Tolosa; 28: Esposizione a Tolosa; 29: Tolosa-Nîmes; 30: Nîmes-Grenoble; 31: Esposizione a Grenoble. — Agosto 1º: Grenoble-Milano per Chambéry, Modane, Susa, Torino, Vercelli e Novara; 2: Esposizione a Milano; 3: Milano-Treviso; 4: Treviso-Klagenfurth; 5: Klagenfurth-Vienna; 6: Esposizione a Vienna; 7: Vienna-Praga; 8: Praga-Breslavia; 9: Breslavia-Berlino; 10: Esposizione a Berlino; 11: Berlino-Hannover; 12: Hannover-Colonia; 13: Esposizione a Colonia; 14: Colonia-Reims; 15: Reims-Parigi.

IPPICA.

Società dei *Paper-hunts*.

Per giovedì, 31 maggio, è indetto il premio *paper-hunt* (steeple-chase, gentlemen-riders) abito rosso od uniforme. Una coppa offerta dalla Società delle corse ed un ricordo al secondo offerto dal *master* della Società dei *paper-hunts*, per cavalli da caccia (art. 88 del regolamento della Società degli Steeples-Chases) appartenenti a soci della Società dei *paper-hunts* almeno dal 15 marzo, che abbiano preso parte, montati dai loro proprietari, ad almeno due riunioni di caccia indette dalla Società dei *paper-hunts* nella primavera 1906. Nella corsa saranno montati da soci della Società dei *paper-hunts* appartenentivi dal 15 marzo 1906, qualificati *gentlemen-riders* in base all'art. 84 del regolamento suddetto.

Pesi: anni 4 kg. 66 1/2, anni 5 kg. 74, anni 6 ed oltre kg. 76. I cavalli puro sangue kg. 3 di più. I vincitori di uno *steeple-chase* nell'annata kg. 2 di sopraccarico. Distanza metri 3200 circa.

Chiusura delle iscrizioni martedì, 22 maggio, alle ore 17, alla segreteria della Società in Torino.

PODISMO.

Audax podistico italiano.

Sezione di Moncalieri.

Ci telefonano da Moncalieri, 27, ore 21:

Oggi ebbe luogo la prima gita d'allenamento dell'Audax podistico italiano (Sezione di Moncalieri). Alla marcia, diretta dal console del Touring signor Dalmasso, partecipavano pure alcune signorine. Il percorso seguito fu il seguente: La Loggia, Carignano, Villastellone, Trofarello. Km. 29 in ore 4,40.

Durante la marcia i concorrenti furono accompagnati da una finissima nebbia con pioggia.

TIRO A SEGNO.

La riapertura del poligono di tiro

per le esercitazioni regolamentari e libere per l'anno 1906

La Presidenza avvisa i soci che col giorno di domenica, 11 marzo, alle ore 8, al Poligono del Martinetto avrà principio il primo periodo di istruzioni militari per i giovani che debbono richiedere il volontariato di un anno, o protrarre il servizio militare al 26.o anno di età, e per i militari di 3.a categoria che desiderano usufruire dell'esenzione in occasione della chiamata sotto le armi.

Le iscrizioni al primo periodo si dovranno fare presso l'Ufficio di Segreteria, al Martinetto, prima del giorno 10 marzo.

Per i militari di 1.a categoria dell'esercito permanente e per le esercitazioni di tiro libero, il Poligono sarà aperto col giorno 1.o aprile.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione nello " stand „ Villa Marchesa.

Ieri vennero disputate parecchie *poules* al piccione. L'esito fu il seguente: La prima *poule* venne vinta da Pitzi Eugenio; la seconda da Chiesotero Felice; la terza da Grosy Alessandro; la quarta al *doppietto* dall'avv. Carlo Mosy.

FOOT-BALL.

Una coppa dei veneti.

Ci telegrafano da Vicenza, 27, ore 22,30:

L'Associazione del Calcio di Vicenza ha deliberato di mettere in campo una coppa d'argento, da disputarsi fra le squadre del Veneto, a maggior incremento dell'educazione fisica della gioventù.

Un " match „ franco-inglese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Oggi ebbe luogo il *match* di *foot-ball rugby* fra inglesi e francesi. La squadra inglese di Cardiff ha vinto con 27 punti contro 8.

Arti e Scienze

La serata popolare al Regio

coll'ultima della *Dannazione di Faust*

Teatro strabocchevole ieri sera al Regio, ed il solito successo ai pezzi più salienti della *Dannazione* ed ai principali esecutori.

E così anche quello che fu forse spettacolo della presente fortunata stagione chiuso, nella cronaca più lieta, il ciclo di sue numerose rappresentazioni.

Eugenio Giraldoni vi fu sempre artista corretto, sobrio, signorilmente composto; cantante fine, efficace, eletto.

La signorina Prassino si assicurò le maggiori simpatie per la bella voce, e seppe anche farsi apprezzare pel corretto metodo di canto, intonato, espressivo. Peccato non sia dato agio alla giovane e distinta artista di dare pubblica conferma delle sue doti non comuni coll'affidarle altra parte e di maggior importanza.

Riassumiamo: il successo dello spartito, giunto in ritardo sulle nostre scene, fu quale si prevedeva: taluni quadri sembrarono a tutti veramente pregevoli per colore, per fattura, per idee; taluni altri fecero maggiormente gustare il pubblico per la sapiente ricerca di effetti orchestrali; taluni, infine, apparvero di mediocre interesse.

Senza restrizione fu approvata la messa in scena, e l'adattamento, ideato dal Gunsbourg, fu anche da noi giudicato sistema plastico commento dello spartito e rilievo della musica così efficace, che migliore, forse, non avrebbe potuto desiderare lo stesso maestro.

Un altro gran pubblico, dunque, ha per suo formulato il suo giudizio: ingiustificati gli insuccessi e le critiche feroci che si sentenziarono contro lo spartito al suo apparire, deplorevoli le maligne insinuazioni di coloro che, dopo il primo insuccesso, rimisero in circolazione la spiritosa, ma crudele satira di Gioachino Rossini: « *Quel bonheur que ce garçon (Berlioz) ne sache pas la musique! Il en ferait de bien mauvaise!* »

Un postumo, ma ben dovuto riconoscimento del talento del maestro e del valore del suo spartito: ecco quanto hanno voluto fare i pubblici italiani, ma conservando anche in questo, com'è consuetudine nostra, la giusta misura. In Francia, invece, ed altrove anche, nella ricorrenza centenaria, ad esempio, della nascita di Berlioz, si volle fare addirittura una grande esaltazione del genio del maestro, e questa *Dannazione* si volle proclamare un grande capolavoro. Di fronte ai nostri successi, molto più tiepidi, come non dire che a quell'apoteosi non sia stato estraneo qualche ripicco chauvinistico ed il deliberato proposito di creare alla musica berlioziana una specie di contr'altare all'opera dominante, oggi anche in Francia, di..... Riccardo Wagner?.....

p. a. c.

Domani sera, giovedì, ripresa di *Siegfried*: lo spettacolo incomincerà alle 20,30 precise.

Il congedo di Virginia Reiter.

Come era facile prevedere, la serata di ieri all'Alfieri fu tutta una festa per Virginia Reiter. Nella sala il pubblico enorme, imponente era già di per sè magnifico segno della stima e delle simpatie che la valorosa attrice ha saputo conquistare nella sua bella e operosa carriera di artista. Ma lo spettacolo più bello ed attraente ancora fu quello della cordialità, dell'espansione calorosa con cui gli applausi dissero alla Reiter il saluto di tutta quella folla di uditori.

Al suo apparire in scena nel primo atto del *Facciamo divorzio* un'ovazione lunga, clamorosa, interminabile l'accolse e si spiegò in una di quelle dimostrazioni di ammirazione e di affetto che rimangono certamente indimenticabili nella vita di un'artista. E gli applausi si rinnovarono insistenti ad ogni fin d'atto; al secondo, allorchè alla insigne attrice, che abbandona nel momentaneamente le scene, fu presentata, come omaggio della Direzione del teatro, una bella corona d'oro; si ripeterono al terzo, richiamando alla ribalta, non numeriamo le volte, la Reiter, commossa visibilmente e ringraziante tutta quella folla sollevante con così gentile effusione.

E con la capo-comica, che si divideva dal suo pubblico, furono festeggiati ieri sera gli altri artisti interpreti della commedia del Sardou, principalmente il Carini ed il Gandusio. Una serata, insomma, magnifica per la cordialità del saluto che alla eccellente artista non poteva non venire da quel pubblico tante volte dilettato e commosso dall'arte mirabilmente varia di lei.

Sciolta la Compagnia, Virginia Reiter parte oggi stesso per Milano, d'onde andrà a Firenze. Colà l'attende il riposo che ella si è concesso, e del quale, è questo il nostro e il costume vivissimo augurio, speriamo di vederla presto ritornare agli inobliabili esercizi dell'arte sua. Sia dunque presto la ben tornata.

Concerto Consolo-Polo.

Ecco il programma del 2º ed ultimo concerto che i due egregi artisti daranno questa sera, mercoledì, 28, nella sala del Liceo musicale alle ore 21:

I. Mozart - *Sonata in Si bemolle Maggiore*: a) Largo-allegro; b) Andante; c) Allegretto.

II. Brahms - *3.a Sonata in Re Minore* opera 108: a) Allegro; b) Adagio; c) Un poco presto e con sentimento; d) Presto e agitato.

III. R. Strauss - *Sonata in Mi bemolle Maggiore*, op. 18 (a richiesta): a) Allegro ma non troppo; b) Improvisation; c) Finale (Andante-Allegro).

I biglietti, a L. 4, 2 50, 1, sono vendibili presso lo Stabilimento musicale di F. Bianchi, via Po.

Un nuovo dramma di G. D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Gabriele D'Annunzio ha telegrafato stamane al signor Re Riccardi invitandolo a recarsi a Settignano per leggergli il suo nuovo dramma di argomento moderno, interamente terminato, e prendere con lui accordi per l'imminente rappresentazione, che sarà affidata ad una primaria Compagnia.

Il nuovo dramma d'annunziano sarebbe pertanto quello del quale il Re Riccardi fu già detto aver acquistata la proprietà.

Università Popolare.

Si ricorda agli inscritti che questa sera, con la riapertura dell'Università, avrà luogo la consueta lezione del prof. Zino Zini.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Gabriele D'Annunzio ha rifatto interamente il quarto atto della *Fiaccola sotto il moggio*, dandovi uno scioglimento diverso. Il dramma così rimaneggiato sarà rappresentato all'Argentina ai primi di quaresima. La rappresentazione acquisterà notevole importanza anche pel fatto che la parte di *Donna Aldegrina* verrà interpretata da Giacinta Pezzana. *Tibaldo* sarà Garavaglia. *Gigliola* sarà Evelina Paoli.

— La Compagnia Fumagalli ha rappresentato al Politeama di Lecce *La figlia di Iorio*. Il figlio del poeta sostenera per la prima volta la parte di Aligi e fu molto applaudito.

— Si legge nell'*Heraldo* di Madrid che a quel teatro de la *Comedia* è stato rappresentato *Don Pietro Caruso* di Roberto Bracco, tradotto in lingua spagnuola da un apprezzato scrittore, critico del giornale *El Liberal*, D. Joaquin Arimon. L'*Heraldo* giudica che nessun'altra opera della letteratura drammatica italiana ha maggiori elementi di adattamento alla scena spagnuola del dramma del Bracco. Interprete efficacissimo di *Don Pietro Caruso* in lingua spagnuola fu l'attore catalano Enrico Borras, a cui il pubblico madrileno decretò un vero trionfo.

— Il teatro Reale del Parco di Bruxelles ha consacrato una delle sue *matinées* letterarie a Carlo Goldoni: il prof. Maurizio Wilmotte, dell'Università di Liegi, tenne dapprima una brillante conferenza sull'opera del grande commediografo veneziano e poi venne rappresentata *La locandiera*, tradotta in francese per l'occasione.

Musica.

Dietro iniziativa del maestro Bossi e su proposta del marchese Giuseppe Sassoli De Bianchi, una Commissione nominata dalla *Società del Quartetto di Bologna* ha formulato un progetto da presentarsi alla Giunta comunale per la costituzione di un'orchestra stabile, abolendo la Banda municipale, come hanno fatto Roma e Torino.

— Il duca *Guido Visconti di Modrone* ha riportato a Napoli un serio e sincero successo dirigendo un interessante concerto orchestrale al Politeama.

— Per le solenni esequie che si faranno nel prossimo marzo in Roma, nel Pantheon, in *suffragio di Umberto I*, il ministro dell'interno ha ufficialmente dato incarico al maestro Enrico Bossi di dirigere l'esecuzione della Messa colla quale il Bossi stesso vinse il concorso nazionale per un solenne anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

— La Giunta comunale di Parma ha accettato il progetto dell'impresario Pozzali per dare al Regio, in una sera da fissarsi — fra il 20 e il 25 del prossimo marzo — un *concerto orchestrale dell'orchestra torinese*, diretta dal maestro Arturo Toscanini.

— Si è fondata a Parigi una *Società Bach*, sul tipo della Bach Choir inglese e della Bachgesellschaft tedesca.

Lirica.

— E' stata adottata a Berlino una invenzione interessantissima. « Per facilitare l'opera in musica agli spettatori — scrive il *Petit Bleu* — è stato immaginato quanto segue: Per mezzo di un apparecchio a proiezione le parole dell'opera che si canta sono riprodotte in lettere distinte al disopra della scena. Il testo appare linea per linea, a misura che vien cantato, e la cosa avviene nella maniera più semplice di questo mondo. Il suggeritore, che legge la partizione, non ha che da premere un bottone per far apparire sul quadro al di sopra della scena le righe di un'altra partizione identica, ma scritta a caratteri grandissimi. L'invenzione pare che sia poco costosa e facile ad adoperare. »

— Il dramma *Odio vince* di Grazia Deledda sarà ridotto a libretto d'opera e musicato da Massenet, che si è interessato al potente e tipico soggetto sardo.

— *La decana delle ballerine* è Teresa Waldan, del teatro Reale di Dresda, nata a Weiss, la quale ha celebrato il suo novantanovesimo anno. Bambina entrò in qualità di allieva nella scuola di danza del teatro Reale di Dresda e fu pensionata dopo 48 anni di carriera artistica. La Waldan conserva tutte le sue facoltà, e la sua memoria è rimasta freschissima e ricorda lucidamente l'entrata di Napoleone a Dresda e gli avvenimenti del 1813.

— Al 20 e 21 aprile una Compagnia di canto italiana, diretta da Leoncavallo, rappresenterà l'opera *Chatterton* al teatro del Giubileo. La Compagnia, oltre il personale corale, porta seco pure decorazioni e costumi. Questa sarà la prima rappresentazione dell'opera del Leoncavallo in Austria e Germania.

— *Raffaello*, opera in tre atti, parole di Carlo Locatelli, musica di Gisberto De Luoghi, rappresentata al teatro del Pavone di Perugia, ebbe un successo assai caloroso. E' la prima opera di un giovane musicista che ebbe a maestro il Martucci nel Liceo musicale di Bologna.

Il libretto del Locatelli raffigura tre periodi della vita gloriosa dell'allievo di Pietro Perugino. L'azione si svolge in Roma. Il primo atto a Trastevere; il secondo nello studio del maestro; il terzo nella stanza di Raffaello. S'intreccia una trama sottile all'amore dell'artista per la bella trasteverina, un altro dramma d'amore, che serve di sfondo al quadro principale.

Il libretto viene giudicato, così dal punto di vista poetico che da quello drammatico, assai ben fatto. Anche la musica viene molto lodata, per quanto vi si notino molte esuberanze, imputabili certamente alla poca esperienza dell'autore.

— Al teatro Comunale di Stettino si è data l'*Amica* di Mascagni. Era la prima volta che si rappresentava in Germania. Il successo però fu debole. La critica constata che, ad eccezione di qualche caso, tutto è deserto. Applausi vi furono, ma essi toccarono ai cantanti, non al compositore.

Letteratura.

Gabriele D'Annunzio lavora indefessamente a Settignano intorno al suo nuovo romanzo *La madre folle*. Ne ha scritto già molti capitoli, condensandovi una vigorosa e originale drammaticità di situazioni. Il tipo della *Madre folle*, una donna arsa d'amor materno, discendente di Michelangelo Buonarroti, la quale ha in sè come un riflesso delle terribili figure dell'immenso artista, promette di riuscire forse la più originale delle creazioni d'annunziane. Scena del dramma sono le rive del mare etrusco. Un'imponente e vibrante complicità predomina nelle pagine, ove talvolta sono raggiunte le vette più alte della commozione e dell'interesse.

Varie.

— *Il gran Pan è morto!* E' noto che tale è il grido che, secondo il famoso racconto di Plutarco, il pilota e i passeggieri di una nave che moveva dalla Grecia verso l'Italia udirono nel silenzio notturno echeggiare sul Mar Jonio. I passeggieri, fra i quali si trovava un maestro di grammatica, che ne diede notizia a Plutarco, testimoniarono della veracità del fatto, che fu recato a conoscenza di Tiberio, che ne ebbe viva inquietudine.

Ora l'illustre erudito ed archeologo francese Salomone Reinach ha esposto dinanzi all'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi una sua ingegnosa congettura che spiegherebbe assai verosimilmente il racconto.

Il Reinach fa osservare che, secondo Plutarco, il pilota del battello aveva nome *Thamous* e che egli si udì chiamare tre volte a nome. Ora Thamous è il nome siriaco di Adone, di cui i fedeli piangevano ogni anno la morte. In tale occasione essi salmodiavano una specie di nenia composta del nome di Thamous, ripetuto tre volte, e di tre parole greche significanti: *il molto grande (Dio) è morto*.

Il pilota e i passeggieri, che ignoravano l'identità dei nomi di Thamous e di Adone, credettero che il grido chiamasse il pilota pel suo nome e che l'epiteto di *pan megas* (grandissimo) significasse: *il gran Pan*. Questo equivoco notturno avrebbe, secondo il Reinach, dato origine alla leggenda, vera in sostanza, riferita con tanta sicurezza da Plutarco e della quale i commentatori diedero tante spiegazioni, vedendovi taluni l'annunzio della fine del paganesimo, ed altri, come Eusebio e Rabelais, l'annunzio soprannaturale della morte di Cristo.

REATI E PENE

Il processo Gallay-Merelli

per la truffa al " Comptoir d'Escompte „

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 22.

Oggi alla Corte d'Assise, riprendesi l'udienza del processo Gallay, assistendo un pubblico numeroso ed elegante tanto quanto ieri.

LA SFILATA DEI TESTI.

L'udienza è aperta alle 12,5; il presidente reclama dal pubblico il silenzio; quindi comincia la sfilata dei testi; alcuni sono assolutamente insignificanti, particolarmente quelli appartenenti alla Polizia, che depongono su cose già ripetute, come, ad esempio, Dorbrita, commissario addetto agli alloggi mobiliati, che viene a dichiarare che il barone di Guerch faceva spese molto superiori a quelle che egli avrebbe potuto fare come impiegato del *Comptoir d'Escompte*.

Invece si fa grande attenzione quando viene chiamata una teste, la reggente di uno stabilimento della via Pasquier, nel quale la Merelli si trovò più volte e conobbe il Gallay.

Tutti gli occhi si spalancano, ma invano; ella non compare: una indisposizione la trattiene altrove.

Del resto nessuno insiste perchè la sua « venerabile » deposizione venga accolta. Non si sollecita nemmeno la lettura della sua dichiarazione dinanzi al giudice istruttore.

Sono invece i portinai che sfilano, l'uno dopo l'altro.

La portinaia dei coniugi Gallay, a Neuilly, afferma d'aver notato che la pace non regnava sovrana nel modesto alloggio da 600 franchi l'anno, che la coppia occupava, e che Gallay, il quale nega energicamente la cosa, si è lasciato trasportare più di una volta a battere sua moglie.

La portinaia del piccolo alloggio che serviva al Gallay, nella via Francesco I, per le sue avventure galanti, dice che i preparativi della partenza sono stati fatti dal Gallay col concorso della Merelli e delle sue due serve.

UNA PORTINAIA ED IL GIUDICE ISTRUTTORE.

Ecco poi Bourdeaux, il giudice istruttore che istruì il processo. Egli è udito per domanda dell'avv. Hesse, difensore della Merelli. Il giudice Bourdeaux dice: « Ho avuto sott'occhi la corrispondenza scambiata tra la Merelli e Gallay durante la loro detenzione. »

Presidente: « Lei non ha rilevato che la Merelli scriveva male, con errate ortografie, il nome del suo amante, e che non si correggeva se non quando lei glie lo fece osservare? »

Il giudice risponde che infatti la Merelli scriveva *Gallais*, e che lo scrisse poi correttamente coll'y finale quando egli ne la avvertì.

La cosa ha naturalmente una certa importanza, la quale proverebbe che la Merelli non ha preso parte alle falsificazioni delle carte.

Segui quindi una donna del personale della casa di via Pasquier; è quella appunto che chiamava le « signore » nella sala. Riconosce di essere stata lei a presentare Gallay alla Merelli, e di non averla mai presentata ad altri visitatori.

LA CUOCA DELLA MERELLI.

Passiamo sopra alle circostanze relative alla locazione della *Caterina* e ad altre insignificanti testimonianze, per venire a quella di Giuseppina Ando, cuoca della Merelli, e sorella di Maria Ando, la cameriera.

« Mai — dice la teste — ho visto fra le mani della mia padrona una cassetta d'oro riempita d'oro e di biglietti di Banca, come lasciò credere il giudice istruttore. Quando la Merelli partì, disse che partiva per Buenos Aires. »

— La Merelli non vi ha dato da impostare due lettere al momento della sua partenza, una per suo marito, l'altra per il suo uomo d'affari?

— E' stata mia sorella che me le ha consegnate, raccomandandomi di metterle alla posta l'indomani, ma io le ho dimenticate e non le ho impostate che otto giorni dopo.

— Badate che il giudice istruttore arguisce da ciò che la vostra padrona vi avesse raccomandato di non impostare le due lettere se non dopo otto giorni.

— No, le cose sono proprio accadute come ho detto io.

Avv. Hesse. — Non avete notato che la signora fosse molto annoiata delle operazioni che il barone De Guerch le faceva fare nelle Banche?

— Il barone aveva pregata la signora di aiutarlo a collocare il suo denaro al riparo delle mani di sua moglie. Ciò annoiava molto la signora, ma ella non credette di dover rifiutare, e si recava alle banche con un'amica.

LE CONFIDENZE DELLA MERELLI.

Ma ecco *Maria Ando*, grande, svelta, bruna, con la vita sottile, il viso di un ovale graziosissimo; può benissimo rivaleggiare, dal punto di vista estetico, colla padrona. Del resto, la teste non nasconde la propria riconoscenza verso la Merelli.

— La signora — dice essa — era molto buona verso di me; aveva in me grandissima fiducia, tanto che mi lasciava aprire tutte le sue lettere. Il viaggio in America col barone non mi ha punto sorpresa, poichè già ne aveva fatto un altro consimile con un altro amico della mia padrona, un ricco cileno. La signora non dubitò un solo istante della ricchezza del barone di Guerch; ma era molto seccata dalle operazioni che doveva fare per lui nelle banche.

— Nella vostra cabina, nascosti in mezzo alla biancheria sporca, si trovarono due grossi plichi racchiudenti valori?

— Sì, in un tiretto, nel quale forse si trovava pure biancheria sporca; ma certamente i valori non erano nascosti nella biancheria. Il signore li aveva affidati a me, ed io li aveva nascosti colà per maggior sicurezza.

— In qual momento il signore vi disse di prendere un altro nome a bordo della *Caterina*?

— Dopo aver toccato Las Palmas.

— E non trovaste ciò strano?

— No, giacchè viaggiavamo in incognito.

— E non avete mai trovato strano che il barone di Guerch si levasse alle 7 tutte le mattine per non tornare a casa che alla sera alle 20?

— Certamente, no; era, di tutti gli amici della signora, quello che si levava più tardi. *(Ilarità)*

Avv. Hesse: — E che cosa vi accadde a Bahia?

— Il cugino del prefetto di polizia offerse alla signora di farla evadere; ma ella rifiutò, dicendo che in Francia la sua innocenza non tarderebbe ad essere riconosciuta.

UN MEDICO DI BORDO CHE SOFFRE IL MAL DI MARE.

Un movimento di curiosità si produce all'ingresso del dott. Kaplan, medico a bordo dell'*yacht*, il quale era pagato mille franchi al mese, e soffrì tanto il mal di mare durante il viaggio che lo stesso Gallay dovette curarlo.

Il teste dice che sospettò della nobiltà e della ricchezza dell'armatore quando, alla partenza da Las Palmas, il « barone » lo pregò di chiamarlo, quando sarebbero giunti a terra, Giacomo Grandais di Bruxelles.

LETTERATI, ARTISTI E NEGOZIANTI.

Vengono ora a deporre diversi letterati, artisti e negozianti, i quali tutti dicono molto bene della Merelli.

Ernesto La Jeunesse, letterato, fu amico della Merelli quando ella viveva ancora col marito, e dice che la ritiene assolutamente incapace di una cattiva azione.

Un altro letterato noto a Parigi, il *De Milty*, ha conosciuto la signora parecchi anni or sono, e provò per lei viva simpatia; dice che aveva una grande sensibilità, un'immaginazione un po' romanzesca, ma aveva molto ingegno, e sarebbe riuscita nella letteratura.

Il *presidente* legge quindi due lettere di Tristan Bernard e Giorgio d'Esparbès (il primo umorista e commediografo notissimo; il secondo scrittore), i quali scrivono di non ritenere affatto la Merelli colpevole.

Nello stesso senso parla il *Puget*, professore di canto, notissimo a Parigi, che diede lezioni alla Merelli durante tre anni. Egli dice che essa aveva un vero temperamento di artista, era ottima musicante e che se avesse continuato a lavorare sarebbe arrivata a qualche cosa.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

L'AGITAZIONE DEI METALLURGICI

Una lettera degli operai alle Direzioni delle fabbriche.

Alla Camera del lavoro si sono novamente riuniti i capi della Lega fra operai metallurgici ed hanno compilato una lettera che ieri stesso fu inviata alle Direzioni delle singole fabbriche d'automobili. Eccone il testo.

« Spett. *Direzione Società automobili, ecc.*

« Mi pregio comunicarle che il Comitato centrale della Federazione Metallurgica Italiana, Comitato regionale Piemontese, Comitato direttivo della Sezione di Torino, le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti automobilistici torinesi, in rappresentanza della totalità degli operai che vi lavorano; riunitisi per discutere in merito al nuovo regolamento che le Ditte intendono vadi in vigore col 1º marzo; — considerando che il regolamento interno d'uno stabilimento è un vero contratto di lavoro e che per esser valido di fronte alla legge dev'essere bilaterale, cioè accettato dalle due parti; considerando inoltre che detto regolamento è emanazione del Consorzio industriale rappresentante tutte le Ditte automobili della città, onde addimostrare tutta la buona volontà che anima gli operai per addivenire ad un'onorevole risoluzione per ambe le parti; nominarono una propria Commissione con l'incarico preciso di conferire e discutere il regolamento in questione con i signori industriali.

« Rivolgono perciò invito a tutte le Ditte automobilistiche torinesi, perchè dal canto loro nominino una Commissione unica di cinque rappresentanti, pari in numero a quella nominata dagli operai, fissino data, luogo ed ora del primo convegno, avvertendole che la Commissione operaia trovasi sin d'ora a loro disposizione.

« Certo che codesta spettabile Ditta apprezzerà la proposta conciliativa che gli operai avanzano nell'intento di risolvere amichevolmente l'incresciosa questione, il sottoscritto porge diversi ossequi.

« *Per i Comitati riuniti*:
SCOTTI GIUSEPPE, *segretario*. »

***

Oggi viene distribuito ai metallurgici il seguente manifestino:

« *Operai automobilisti!*

« Rammentandovi la vostra deliberazione di riporre completa fiducia nei membri delle Commissioni interne di tutti gli stabilimenti automobilistici, vi avvertiamo che assolutamente nessuno deve firmare il nuovo regolamento che le Ditte vogliono imporre pel 1.o marzo, e che dovrete tenervi sulla linea di condotta che i vostri rappresentanti vi suggeriranno per salvaguardare la dignità della classe operaia in genere e metallurgica in ispecie.

« *Il Comitato centrale della Federazione metallurgica — Il Comitato regionale piemontese — Il Consiglio direttivo della sezione di Torino — Le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti automobilistici.* »

Echi della festa Cenisio-Sempione

Oltre al telegramma (già comunicato ai giornali cittadini) ricevuto dall'assessore Della Porta, rappresentante il sindaco di Milano, è pure pervenuta al sindaco, senatore Frola, una lettera del senatore Mangili, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano, nella quale porge vivissimi ringraziamenti per la cortese ed affettuosa accoglienza fatta a lui ed ai suoi colleghi, e per le speciali attenzioni loro usate in occasione del loro intervento al veglione Cenisio-Sempione.

Esprime pure viva riconoscenza per le fraterne attestazioni d'affetto loro prodigate dai torinesi, assicurando che queste rimarranno per loro tutti un ricordo carissimo, ed augurandosi di poter tra breve avere il sindaco di Torino fra gli ospiti più graditi di Milano.

Il sindaco ha pure ricevuto dalla « Famiglia Piemontese » a Milano il seguente telegramma:

« Famiglia Piemontese porge vivissimi ringraziamenti V. S. e cittadinanza per festosa accoglienza fatta alla propria rappresentanza venuta costì omaggio sentimenti fratellanza Milano Torino, che essa sentesi orgogliosa quotidianamente cementare, augurandosi presto contraccambiare cortesie conterranei qui convenuti Esposizione internazionale. — Pel *Consiglio direttivo*: AVV. FAVIA, *presidente*. »

Finis....

Dove sono gli antichi « corsi di gala » e le maschere briose dal motto scoppiettante di garbato spirito? Forse che i nonni hanno ragione quando, ricordando le allegre consuetudini del loro buon tempo, profetizzano che il carnevale accenna a sparire lentamente?

Che è rimasto delle antiche costumanze? Ben poco. Sarebbe bastato, per convincersi di questa verità, guardare la folla che ieri ancora si pigiava e s'urtava sotto i portici di Po e la teoria di carri o di carrozze che sfilavano nella via.

Poche maschere eleganti o correttamente impertinenti, a cui invece s'univano numerose quelle che interpretano la festa del carnevale un'occasione per essere insolenti e villane.

Il corso? Ohimè! Una sfilata di modesto *cittadino*, a cui si intercalavano tratto tratto alcuni carri che, nell'intenzione degli ideatori, dovevano essere umoristici. L'unica nota di eleganza fu data dallo *stemch* dei postiglioni, gli stessi che intervennero al veglione del Regio.

In compenso:.... molta polvere negli occhi, perchè, invece di coriandoli, si gettò a manate crusca, farina e segatura colorata. I coriandoli di carta per certi mascherotti sono troppo innocui e non accecano la gente: occorreva qualcosa d'altro! Così almeno numerose signore hanno dovuto entrare nelle farmacie di via Po a chiedere soccorso.

Ma ormai le recriminazioni arrivano in ritardo: tutt'al più potranno servire di avvertimento per l'anno prossimo.

Salutiamo dunque il carnevale trascorso. Esso ha lasciato in ricordo il consueto strascico di raffreddori ed anche un gran vuoto in molte tasche, *Forse seguito!* La pioggia minuta e uggiosa è venuta, come un severo monito, ad annunziarci la grave Quaresima: la gente seria da oggi può riprendere le vecchie maschere e con esse l'aspetto solenne che la convenienza sociale impone.

Il dazio forese ed i commercianti fuori cinta.

I commercianti fuori cinta sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 6 marzo, alle ore 20,30, nel salone della Borsa, per discutere ancora sulle modificazioni dello statuto del dazio forese.

Il pranzo dei canavesani.

Il pranzo dei Canavesani avrà luogo quest'anno il 4 marzo. Tale giorno è stato fissato a richiesta di molti Canavesani che ritengono inopportuna la data fissata in seguito.

Le iscrizioni si ricevono presso il dott. cav. Boggio, via Bertholet, 24, e presso Alessandro Vinardi, via Roma, 39.

Un terno al lotto.

Un signore che ha voluto serbare l'incognito ha vinto al lotto la bella somma di diciassettemila lire. Lo sconosciuto ha incaricato la gerente del Banco N. 32, di via Bogino, dove fece la giuocata, a ritirare l'importo della vincita.

Una sanguinosa contesa sulla fiera dei vini.

Verso le ore 22,30 di ieri sera, in piazza Carlo Alberto, il negoziante di vini Giovanni Bodda, d'anni 29, abitante in corso Raffaello, N. 3, ebbe una contesa con alcuni sconosciuti, ad uno dei quali lasciò andare un ceffone. Il Bodda fu da costoro percosso e ricevette anche una ferita di coltello al basso ventre. Accorsero gli agenti ed il giovane fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni. I medici ritennero opportuno farlo ricoverare. Se non sopravverranno complicazioni il Bodda potrà guarire in venti giorni.

Un'altra serie di ferimenti.

Quella di lunedì non è stata una giornata di riposo per i medici e per le guardie. Ai ferimenti di cui abbiamo dato notizia, stamane dobbiamo infatti aggiungere i seguenti, avvenuti nella notte:

Campa Emilio, d'anni 21, studente, e Maurizio Desara, d'anni 26, disegnatore, si recarono al San Giovanni a farsi medicare feriti al capo, prodotte da colpi di bastone, date loro da alcuni sconosciuti vestiti in maschera. Il dottor Lombardi li giudicò guaribili in dieci giorni.

— Verso le ore 2,15 lo stesso sanitario medicava il meccanico Ettore Piglia, d'anni 20, abitante in via Cernaia, N. 5, ferito di coltello alla mano destra in piazza Vittorio Emanuele da uno sconosciuto. Anche lui fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Verso le ore 4,30 il meccanico Emanuele Porrani, d'anni 36, fu trasportato al San Giovanni perchè ferito con quattro coltellate in varie parti del corpo. I sanitari lo fecero subito ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla gravità delle ferite. Il ferimento avvenne dinanzi al *Caffè Ligure*.

— Poco più tardi nello stesso Nosocomio si recò pure certo Duilio Dinelli, d'anni 20, abitante in corso Valdocco, N. 5, il quale, mentre percorreva via Cernaia, era stato colpito al braccio destro da una coltellata datagli da uno sconosciuto mascherato, e ciò per puro spirito di brutale malvagità. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Alle ore 5,30 il dottor Lombardi, del San Giovanni, dovette pure prestare le sue cure al fonditore Demaria Giuseppe, d'anni 45, il quale era stato colpito al piede sinistro da una bastonata datagli da uno sconosciuto. Il sanitario rilevò che aveva riportato una lesione guaribile in dieci giorni.

— Dai sanitari della guardia medica municipale vennero medicati i seguenti individui:

Romanelli Eligio, d'anni 30, falegname, e suo fratello Giovanni, d'anni 26, calzolaio, di ferite al capo, che dissero riportate in un esercizio pubblico del corso Napoli, ove erano venuti a rissa col proprietario e col personale di servizio. Guariranno in dieci giorni.

A certo Malfatti Giuseppe, d'anni 24, panattiere, medicarono una grave morsicatura all'orecchio destro, riportata ad opera di altro panattiere, certo Panero Giuseppe, col quale era venuto a diverbio. Guarirà in venti giorni.

Un fattorino tranviario percosso e accoltellato da barabba.

Ancora un ferimento dovuto esclusivamente alla brutalità barabbesca.

Ieri sera alcuni giovinastri si trovavano sopra un carrozzone elettrico che percorreva il ponte Isabella, e tenevano un contegno indecente, schiamazzando e vociando come tanti ossessi. Il fattorino Enrico Calamotta redarguì quegli individui, invitandoli a discendere, ma fu da essi circondato e percosso. Uno dei barabba, anzi, trasse il coltello e ne vibrò un colpo al povero fattorino, che mal riusciva a difendersi.

Compiuta la bella prodezza, quei « coraggiosi » si diedero alla fuga.

Il Calamotta venne da alcuni agenti daziari, accorsi, accompagnato al vicino Ospedale infantile Regina Margherita, dove il dottor Brizio gli apprestò le necessarie cure, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Tra due cuochi.

Certo Antonio Foro, d'anni 57, abitante in via Bertola, 26, è il Vatel ordinario degli agenti di pubblica sicurezza accasermati alla Questura Centrale. Egli, di solito pacifico e quieto, ebbe ieri un litigio con un altro cuoco, tale Antonio Corno, e ricevette uno spintone, che lo mandò ruzzoloni sul pavimento della cucina. Disgraziatamente, si trovò caduto in così malo modo da riportare la frattura del braccio destro e una ferita lacero-contusa al parietale sinistro. L'agente Vitto lo condusse al San Giovanni, dove i medici gli prestarono le necessarie cure, giudicandolo guaribile in un mese.

La violenza ha sempre torto.

Così dice il vecchio adagio piemontese; se poi sia abbia sempre..., ragione noi non sappiamo, come non siamo in grado di affermare quanta parte di torto abbia avuto il proprietario dell'*Albergo del Leone*, Giuseppe Gassero, il quale percosse ieri il muratore Giovanni Marocchi, d'anni 33, che si trovava nel suo esercizio.

L'operaio nella colluttazione riportò una ferita alla faccia ed una leggera contusione al costato; così che ricorse ai medici del San Giovanni. Guarirà in pochi giorni.

Uno scatto troppo vivace.

Durante una discussione sorta alla *Bottiglieria* ..., in via Principe Amedeo, l'impiegato postale Luigi D'Ambrosio, d'anni 25, abitante in via Belvedere, 33, battè con troppa violenza sul tavolo una bottiglia, la quale si ruppe e lo ferì alla mano destra. Medicato al San Giovanni, il giovane fu dichiarato guaribile in quindici giorni.

Due fratelli feriti.

In via Principe Amedeo, quasi all'angolo di via Roma, i fratelli Carlo ed Alessandro Gazzaniga, l'uno di 18 e l'altro di 15 anni, furono aggrediti e percossi da una comitiva di giovani rimasti sconosciuti. Il primo riportò una coltellata al fianco sinistro; il secondo una ferita lacero-contusa al capo. I medici del San Giovanni li giudicarono guaribili in 15 giorni.

I mascherotti che mordono.

All'Ospedale di San Giovanni si recò a farsi medicare la cameriera Antonina Ferraris, d'anni 26, la quale, mentre passava in via San Massimo, era stata avvicinata da un mascherotto, che, senza motivo, le morsicò il braccio sinistro (!), producendole una lesione guaribile in qualche giorno.

Una baruffa.

Francesca Graziano ed Erminia Bonesio, sulla strada di Circonvallazione, dinanzi alla casa N. 76, vennero fra loro a litigio per un nonnulla. La Bonesio tirò un calcio alla sua avversaria, e questa si recò più tardi al San Giovanni a farsi visitare. Il dottore di guardia non le riscontrò però alcuna lesione e la rimandò con Dio.

Un colpo di forchettone.

Il fochista Antonio Gallino, d'anni 35, abitante in via Sassari, 7, ebbe una contesa col prestinaio Lorenzo Cinisio, il quale, a corto di argomentazioni verbali, ricorse ad un forchettone e tentò di colpire l'avversario. Questi, nel difendersi, rimase ferito alla mano destra, e dovette farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in una decina di giorni.

Morte improvvisa.

L'altra notte, verso il tocco, veniva trovato in via Galliari, angolo via Sant'Anselmo, il corpo di un uomo inanimato. Trasportato al San Giovanni, il sanitario rilevò che era morto per apoplessia. Il cadavere fu riconosciuto per certo Guzzi Vincenzo, d'anni 46, ex-brigadiere dei carabinieri, abitante in via Madama Cristina, N. 26.

Tentato suicidio.

A tarda ora di ieri sera fu accompagnato al San Giovanni un tal Ugo Drombelli, d'anni 22, senza fissa dimora, il quale, in piazza Quattro Marzo, aveva ingoiato una soluzione di sublimato corrosivo, [illegible] allo scopo di togliersi la vita. I medici gli praticarono la lavatura dello stomaco e lo giudicarono fuori di pericolo.

Disgrazia tranviaria.

Certo Lomagna Luigi, d'anni 32, in corso Vittorio Emanuele 22, presso la via Bricherasio, trovandosi sopra una tranvia della Società Belga-Torinese, [illegible] Vinassa, chiese la fermata, ma, non attendendo che il carrozzone fosse ben fermo, scese e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Da una guardia municipale venne fatto medicare all'Umberto I, ove fu giudicato guaribile in venticinque giorni.

Urtato da un carro.

Mentre passava sulla strada del Regio Parco, il falegname Luigi Trova, d'anni 47, venne urtato dal carro d'un mugnaio rimasto sconosciuto, e, cadendo a terra, si ferì alla faccia. I medici del San Giovanni lo dichiararono guaribile in quindici giorni.

Due ragazzi smarriti.

Verso le 20 di lunedì vennero trovati smarriti in via Nizza due ragazzi, fratelli, certi Aldo Luigi, di anni 11, e Alessandro, di anni 9; si dissero nati ed abitanti in Moncalieri, via Santa Croce, N. 63. Per cura delle guardie municipali vennero provvisti di vitto e ricovero, in attesa che i genitori, coi quali erano venuti a vedere il Carnevale, ne facciano ricerca; ma finora nessuno ancora si presentò a reclamarli.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1906.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Barberis Francesco con Genzo Vittoria. — Castelli Giovanni con [illegible]. — Dente Pasquale (o Pompeo) Luigi con [illegible]

Maria — Fusi Giovanni con Fornarolo Maria — Rossa Bartolomeo con Giani Albina — Rosso Francesco con Doria Maria — Ferrero Francesco con Bertello Agostina.

MORTI: Ricondo Teresa (ved.) nata Albasio, di anni 62, di Montiglio, casalinga, via S. Chiara, 3.
Ceesano Angela nata Motta, id. 66, di Revello, agiata, via Bogino, 35.
Rosa Giuseppe, id. 64, di Torino, litografo, via Barbaroux, 33.
Piatti Luigi, id. 24, di Torino, pensattore, via Vanchiglia, 33.
Vigna Giuseppina, id. 72, di Torino, pensionata, via Principe Tommaso, 18.
Garabello Giovanni, id. 66, di Torino, telegrafista, piazza Quattro Marzo, 3.
Parodi comm. Enrico, id. 86, di Torino, tenente-generale in riposo, via San Dalmazzo, 10.
Sardi Carolina (ved.) nata Biesta, id. 82, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 10.
Vaira G. B., id. 68, di Carmagnola, operaio, via Saluzzo, 56.
Galinger Lucia nata Viglione, id. 66, di Torino, agiata, via Pietro Micca, 22.
Saglia Carlo, id. 31, di Torino, tipografo.
Migliorero Luigia n. Rossi, id. 57, di Piacenza, marg.
Baj G. B., id. 43, di Tigliole, proprietario.
Bertoldi Giuseppina (v.) n. Gaj, id. 27, di Tigliole, casalinga.
Giorgetti Giuseppe, id. 43, di Savigna, calzolaio.
Alfeo Anna, id. 60, di Cuneo, modista.
Bonnedonna Maddalena (v.) n. Menzo, id. 70, di Belcherasio, soppressatrice.
Clerico Giovanni, id. 56, di Torino, cerrettiere.
Sudiro Amalia, id. 20, di Casalgrasso, casalinga.
Clerico Rosa Teresa (v.) n. Gabotto, id. 78, di Vercelli, casalinga.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del generale Enrico Parodi

Dopo brevissima malattia è morto iermattina, alle ore 3,30, il generale Enrico Parodi. Era nato in Torino nel 1819 da famiglia genovese, ed entrato giovanissimo all'Accademia militare raggiunse rapidamente i più alti gradi. Fu infatti per due volte segretario generale al Ministero della guerra, nella quale carica era nel 1870, nel periodo dell'annessione degli Stati pontifici al Regno.

Passato poscia comandante-capo di Stato Maggiore, vi rimase fino al 1875, anno in cui si ritirò volontariamente dall'esercito.

Per un non breve periodo di tempo ebbe pure parte non secondaria nella vita amministrativa di Genova, di cui fu sindaco per circa tre anni. Coll'aggravarsi dell'età fece ritorno a Torino, presso la sorella vedova del generale Brignone, e quivi visse i suoi ultimi anni.

La salma verrà, sembra, tumulata a Staglieno, nella tomba in cui è un suo fratello, il comm. ing. Adolfo, l'autore del progetto dei lavori del porto di Genova, eseguiti in seguito al lascito dei 20 milioni del duca di Galliera.

COSE LIETE.

La consegna della commenda mauriziana al prefetto comm. Gasperini.

Gli impiegati della Prefettura, in segno di compiacimento per l'avvenuta nomina a commendatore mauriziano del prefetto della nostra provincia, hanno voluto offrire all'egregio uomo le insegne dell'alta onorificenza. Interprete del pensiero inspiratore del gentile omaggio fu il consigliere delegato cav. Foscacetti.

Il comm. Gasperini fu assai sensibile dell'atto cortese e ringraziò commosso gli offerenti.

Sete e seterie.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23:

Stagionatura sete Onasi. Sete e bozzoli entrati alla stagionatura e pesatura il giorno 27. Greggi balle 50 per Kg. 5500 di europee; balle 13 per Kg. 765 di asiatiche; con un totale di 73 balle per Kg. 7265. Organzini: 16 balle per Kg. 1378 di europee; 3 balle per Kg. 245 di asiatiche; totale 19 balle per Kg. 1623. Trame: 8 balle per Kg. 735 di europee; 21 balle per Kg. 890 di asiatiche; totale 29 balle per Kg. 1625. Doppi greggi: 5 balle per Kg. 505 di europee. Cucirini: 1 balla per Kg. 50 di asiatiche. Sete stagionate: 93 balle per Kg. 9216 di europee; 28 balle per chilogrammi 2940 di asiatiche; totale 121 balle per chilogrammi 11155. Sete pesate: 4 balle per Kg. 310; totale 125 balle per Kg. 11765.

All'assaggio del suddetto giorno furono presentati 101 greggio; 81 lavorate; totale 182.

Sete, bozzoli e lane entrate dal 1° al 27 febbraio 1906: Stagionatura N. 2476, Kg. 230,800; pesatura: N. 237, Kg. 13,905; pesatura bozzoli: N. 16 per chilogrammi 850; assaggio sete campioni 4355; stagionatura lane N. 2 per Kg. 150.

Bollettino della Società Anonima Cooperativa. Sete e bozzoli entrati alla stagionatura e pesatura il 27 corrente: Greggi N. 94 balle per Kg. 9370 di europei; 56 balle per Kg. 3000 di asiatici; totale 150 balle per Kg. 12,860. Trame: 20 balle per Kg. 1696 di europee; 9 balle per Kg. 2000 di asiatiche; totale 46 balle per Kg. 3615. Organzini: 31 balle per Kg. 2920 di europei; 9 balle per Kg. 725; totale 40 balle per Kg. 3646. Doppi greggi: 28 balle per Kg. 3015 di europei; sete stagionate: 173 balle per Kg. 17,400 di europee; 80 balle per Kg. 5065 di asiatici; totale 253 balle per Kg. 23,365; sete pesate: 71 balle per Kg. 4050; totale 324 balle per Kg. 27,415. Bozzoli pesati: 303 balle per Kg. 37,490.

All'assaggio del suddetto giorno furono presentati N. 554 greggi; N. 147 lavorati, con un totale di N. 661.

Sete, bozzoli e lane entrati dal 1° al 27 febbraio 1906: Stagionatura N. 3608 per Kg. 400,066; pesature: N. 1053 per Kg. 93,070; pesature bozzoli: N. 10,233 per Kg. 489,070; pesatura cascame: N. 50 per Kg. 3550. Assaggio sete campioni 11324 Kg.; lane, stagionatura N. 8 per Kg. 370.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Le diffidenze dei marocchini. L'accordo sulla Banca raggiunto?

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 27, ore 20,40.

Mentre continuano i negoziati sulla questione finanziaria, apprendo una curiosa notizia, di cui non mi è facile il per il verificare l'esattezza, ma che proviene da persona che è solitamente bene informata intorno alle cose del Marocco.

Si dice, dunque, che i marocchini — meno confidenti di ora in ora verso la Germania, avendo trovate eccessive le pretese tedesche nella questione della Banca — siano stati informati che un'Ambasciata ottomana deve partire da Costantinopoli per Fez con la missione di persuadere il Maghzen che il miglior mezzo di salute per il loro paese è quello di un'intesa fra i popoli mussulmani, al fine di assicurare il predominio mussulmano al Marocco. Si dice, però, che i marocchini, diffidenti verso i turchi, credono di vedere apparire dietro la Turchia l'influenza della Germania, che con questo mezzo tenterebbe di prendere una posizione predominante al Marocco, e che, istruiti dall'esperienza, non intendono di subire un tal giogo di tutela.

Di una Missione mussulmana si era già parlato; e non fa meraviglia che la Turchia non si preoccupi dell'azione europea che si va accentuando sempre più intorno ai paesi devoti al Corano. La parte nuova sta nei diversi atteggiamenti che andrebbe prendendo l'opinione pubblica marocchina (dato che al Marocco vi sia un'opinione pubblica) di fronte alle mene delle varie Potenze.

In fondo, se finiranno i marocchini per diffidare di tutti, mi pare che non avranno torto. Ad ogni modo, io faccio il mio compito di cronista. E prosegue.

Stasera, intanto, si dà per certa la notizia di un accordo, che sarebbe stato raggiunto nella questione della Banca sulle basi seguenti:

capitale della Banca diviso in 17 parti; due parti verrebbero date al Marocco; tre al Consorzio delle Banche francesi che fecero il prestito del 1904;

dodici da ripartirsi, una per ciascuna, alle varie nazioni che parteciparono alla Conferenza;

la giurisdizione verrebbe affidata ai Tribunali misti del Cairo;

il Comitato di sorveglianza verrebbe costituito da cinque europei: un marocchino e quattro ministri residenti a Tangeri, scelti fra le Potenze contraenti;

capitale in oro;

circolazione in *pesetas*;

concessione per quarant'anni;

sede sociale a Tangeri;

Consiglio d'Amministrazione (composto di un alto commissario del Marocco e di un membro per ogni parte contraente), con sede a Parigi.

Su questo punto, adunque, l'intesa sarebbe raggiunta o si starebbe per raggiungere. Ma ancora non è tutto. Resta la Polizia, e su questo punto non parmi che sia più facile ora che qualche giorno fa l'accordo.

La spinosa questione vien dibattuta, piuttosto che ad Algesiras, nei rispettivi Gabinetti di Parigi e Berlino: qui se ne ha soltanto il contraccolpo. Si passa quindi, di ora in ora, dalla speranza allo sconforto. Posso ingannarmi, perchè non voglio fare proprio quel che si dice l'augello del malaugurio: ma la mia impressione è sempre che si va incontro a un insuccesso.

E se ciò è vero, parmi che tanto varrebbe mettere una buona volta le cose in tavola e fare dopo sei settimane, quello che, a mio avviso, si sarebbe potuto far da principio.

Ad ogni modo: chi vivrà vedrà.

Jean Carrère.

Witte mediatore?

Una nota del «Wolff Bureau».

Berlino, 27, ore 18,50.

La *Frankfurter Zeitung* ha un telegramma da Parigi in cui è detto che la deliberazione presa da re Eduardo di recarsi a Biarritz è stata preceduta da un attivo scambio di vedute fra i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo.

Il conte Witte, che desidera procedere all'emissione di un nuovo prestito russo (per il quale è condizione *sine qua non* il ristabilimento della calma sul mercato mondiale), avrebbe pregato il Governo inglese di intromettere i suoi buoni uffici nel senso di far assumere alla Francia un'attitudine più remissiva, dichiarandosi pronto a far pratiche anche a Berlino.

«E che la breve sosta a Parigi di re Eduardo — aggiunge il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* — si debba considerare da questo punto di vista mi fu confermato stamane anche da altra fonte per solito bene informata. Il mio interlocutore mi ricordò la parte già avuta da Witte nella questione del Marocco, quando, tornando da Portsmouth, soggiornò, ospite dell'Imperatore, al castello di caccia di Rominten, ottenendo, nel privato colloquio con l'Imperatore, la rinunzia della Germania alla clausola che restringeva il programma della Conferenza in modo non favorevole alla Francia.

«Witte sarebbe quindi sicuramente il mediatore più adatto per risolvere l'ardua questione, tanto più che si accingerebbe all'impresa con tutta la miglior volontà possibile, onde ottenere per la Russia la possibilità e un terreno adatto ad un nuovo prestito.»

Questa sera il *Wolff Bureau* pubblica la notizia, già nota, della risposta dei delegati francesi all'ultima comunicazione tedesca. La rileva, perchè il *Wolff Bureau* la dà in forma ottimista, aggiungendo che tale risposta sembra aprire la possibilità di una ripresa della discussione sulla questione della Polizia.

Un ordine del giorno dei ferrovieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Questa sera, per iniziativa del «Riscatto Ferroviario», si sono riuniti circa 200 ferrovieri, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Milano, convocati la sera del 27 febbraio, ad iniziativa dell'organizzazione il «Riscatto», macchinisti, fochisti, ecc., al solo scopo di rimettere un preciso mandato ai loro rappresentanti, che dovranno quanto prima eleggere la Commissione che sarà costituita dal Governo e dall'Amministrazione circa la regolarizzazione degli stipendi e paghe; affermando il diritto imprescindibile della completa regolarizzazione per tutti indistintamente nel più breve tempo possibile; affidano ai rappresentanti stessi il mandato imperativo di dare il voto a quei candidati della Commissione che si impegnino ad esigere dal Governo e dall'Amministrazione: 1.o il riconoscimento del conto individuale di ciascun agente in relazione agli aumenti di regolarizzazione conseguibili con criteri della più assoluta giustizia; 2.o la partecipazione a questo conto individuale di tutti gli agenti interessati, per i quali dovranno essere ammessi i diritti di ogni e qualsiasi contestazione in argomento; 3.o la ripartizione degli aumenti in parola, cominciando dagli agenti delle più umili categorie; e deliberano inoltre che i rappresentanti stessi impegnino i candidati alla Commissione di declinare il proprio mandato qualora il Governo e l'Amministrazione negassero o deludessero la regolarizzazione secondo i concetti suesposti, convocando poi i ferrovieri per le deliberazioni e le conseguenti agitazioni che saranno del caso. I ferrovieri poi subiranno la regolarizzazione come verrà concessa dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato nel caso non potessero ottenere quanto domandano, riservandosi di prendere quelle decisioni che meglio crederanno.»

Prove balistiche al Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 27, ore 20:

Al balipedio del Muggiano ieri si sono fatte le prove per la fornitura alla regia marina di 13,500 proiettili di acciaio per cannoni da 152 mm., per la somma complessiva di lire 2,100,000.

Le prove si eseguirono su corazze Terni, piane, dello spessore di 15 centimetri, con pezzi di 152 mm. di calibro e con cariche di 47 chilogrammi.

Le Ditte concorrenti erano cinque: Poldihütte, Saint-Etienne, Kassel, Terni e Glisenti di Brescia. Si eseguirono due prove, stabilendo con estrazione a sorte l'ordine progressivo delle Case concorrenti.

Le piastre usate erano omogenee; le condizioni di prova furono identiche per tutte le Ditte. Alla prima prova fu esclusa la ditta Glisenti; alla seconda prova il proiettile della ditta Saint-Etienne perforò la corazza, producendovi lievissime incrinature; il proiettile Terni perforò la corazza, producendovi due fessure lievissime; il proiettile Poldihütte passò netto senza fessure; il proiettile Kassel rimase infranto.

In seguito a questi esperimenti furono ammessi alla gara per la fornitura le ditte Saint-Etienne, Poldihütte e Terni. Le schede sigillate contenenti le offerte dei prezzi si apriranno il 8 marzo. Non si può dire ancora la Ditta che avrà la preferenza, poichè vi sono varii calcoli di confronto da fare, e da vedere anche per il prezzo l'offerta più vantaggiosa.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Il corrispondente dell'*Avanti!* telegrafa da Spezia che la Casa Poldihütte sollevò eccezioni per l'eccessiva mollezza della piastra Terni provata, domandando una nuova prova con corazza migliore.

Le manovre navali austriache.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Mandano da Pola al *Giornale d'Italia*: «Le manovre navali austriache combinate quest'anno si svolgeranno sulle coste dell'Istria e della Dalmazia. La flotta austro-ungarica, che rappresenterà il partito nemico, riuscita vittoriosa, sbarca alcuni Corpi d'esercito sul littorale. Le milizie di terra e della difesa marittima cercheranno di respingere l'invasione.

Alla chiusura delle manovre interverrà l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il matrimonio del principe Eitel.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 21,10:

Oggi, nel pomeriggio, si è celebrato al Castello Reale, nella sala detta degli Elettori, il matrimonio civile fra il principe Eitel e la duchessa Sofia.

La cerimonia fu subito seguita dal matrimonio religioso, avvenuto nella cappella del Castello. Vi assisterano gli Imperiali, i Principi tedeschi ed esteri, i dignitari di Corte, i ministri e i membri del Corpo diplomatico.

Un parroco che nasconde in casa un impiegato postale infedele.

Ci scrivono da Novi, 26:

Il parroco di un Comune qui vicino ricevette giorni addietro una visita che doveva energli fatale: quella del vecchio sacrestano di un'altra parrocchia della provincia (certo Bergoglio Domenico), dove egli era stato già parroco e dove il sacrestano era anche ufficiale postale.

La sorpresa del parroco non fu poca quando l'ex-suo dipendente gli confessò di essere ricercato dalla giustizia perchè aveva sottratto nell'ufficio varie raccomandate e altri valori. Non ebbe cuore di scacciarlo e..... se lo nascose in casa, intavolando intanto pratiche per farlo imbarcare di nascosto.

Ma la persona con cui trattò le rispose subito che di simile pratica non si poteva occupare, e la lettera sua fu trovata in casa del parroco, quando i carabinieri andarono a ricercare l'impiegato prevaricatore e lo arrestarono, mentre il parroco era fuori del Comune.

Ora l'istruttoria procede regolarmente e ne avremo l'epilogo prossimamente alle Assise di Alessandria, dove il parroco dovrà rispondere di ricettazione.

Nel paese, dove la notizia di questi fatti si sparse rapidamente, i commenti sono infiniti e lo scandalo enorme.

Borsa di Torino.

27 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 27 1/2.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 23 1/2.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 23 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 60.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 denaro	100 —	—	lettera	100 10	
Svizzera 4 1/2	»	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18
Germania 5	»	122 62 1/2	—	»	122 72 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni					
B. d'Italia	1348 50	1349 —	Züst	223 —	224 —
R. Comm.	930 —	— —		225 —	230 —
Cred. Ital.	660 —	— —		236 —	237 —
Bancaria	384 —	— —		240 —	— —
Tiatto	585 —	585 —	Martini	36 50	37 —
Italia	309 —	310 —	Mira	187 —	185 —
Rapid	234 —	235 —		185 —	184 —
	235 50	— —	Camona	55 50	56 —

CRONACA DELLA BORSA — 27 febbraio.

L'attività maggiore del mercato fu rivolta agli automobili; le Rapid oscillarono da 234 a 236 50 con diverse transazioni; la Züst ebbe più difficile il mercato; aperta a 225 insistendo le domande chiuse a 237; Martini calme a 37; la Camona sul 56. I Bancari sono sempre fermi, ma con affari meno correnti dell'usato: Meridionali offerte con rari compratori. Tra gli industriali ferma la Mira sul 185; gli altri negletti e quasi. La Rendita per fine non ebbe l'onore del mercato.

Oggi il Borsino resta chiuso.

Prezzi compenso fine febbraio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lorda	105 30	Rendita 3 1/2 0/0 n.	103 75
Rendita 4 0/0 netto	105 —	Rendita 3 0/0 lorda	72 50

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	356 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	357 —
» Ferr. Romane 3 0/0	360 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	365 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	515 —	» Canali Cavour 3 0/0	555 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	355 —	» Risan. Napoli 5 0/0	507 —
» Ferr. Novara 3 0/0	364 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	365 —
» » Cuneo 3 0/0	360 —	» Ferr. Bra Cantal.	
» » » 5 0/0	495 —	Castagn. e Mortara	163 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1° em. 1883	372 —	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	100 —
» serie C 2° em. 1883		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
» città Roma 3 1/2 0/0	101 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
Banca d'Italia	1348 —	» Eridania di Genova	1462 —
» Comm. It. Mil.	930 —	» An. Molini Alta It.	378 —
Credito Italiano	665 —	» Zuccherif. Ferraresi	273 —
Soc. Banc. Italiana	300 —	Industrie varie	
Banco di Roma	131 —	Soc. Cartiera Italiana	1600 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	155 —
Banca di Torino (st.)	73 —	» Manif. lane Borgos.	400 —
Società Gonnet e Industriale Torinese	135 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	155 —
Società Ferr. Merid.	748 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	290 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 —
» » Sicule	642 —	» Imlato S. Teodoro	40 —
» » Mantova-Modena	545 —	» An. Pell. e Calzat.	750 —
» » Nalla	310 —	Obbligazioni	
» » Piacenza (1ª em.)	430 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	495 —
» » » (2ª em.)	415 —	Ferrovie Meridionali	361 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	582 —	» Second. Sardegna	509 —
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	362 —
» Ferr. economiche	350 —	» » » B	360 —
» Rom. Tramw-Omn.	305 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
Società Italiana Gas	795 —	Officine di Savigliano	520 —
» Consum. Gas-Luce	735 —	Soc. Elder. di Savona	516 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1450 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	310 —	Cart. di calcio (Roma)	503 —
» Offic. già Isotto	345 —	Prest. Prov. Alessand.	443 —
» Ferriere Avigliana		» » Torino	— —
» Vandel e C.	300 —	» C. Torino 1898	511 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	285 —	Cartelle	
» Siderur. di Savona	532 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	515 —
» Ital. d'Elettricità	275 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
» Fabbr. it. d'automob.	1700 —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 ed il..	— —
Società Acqua pota.		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510 —
Isla di Torino	876 —	Istituto Ital. Credito	
Ben. Imm. Agricola	325 —	Fondiario 4 1/2 0/0	503 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 17.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine c. 105 37 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 95.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 104 10.
Banca d'Italia 1348 — Istituto Italiano 571 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 670 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 364 — Banco Gestioni 105 — Meridionali 750 — Navigazione Italiana 510 — Tramways Omnibus 306 — Acqua Marcia 1640 — Gas 1495 — Condotte d'acqua 509 — Acciaieria di Terni 2865 — Elba 517 — Ansaldo 525 — Ferriere 320 — Metallurgica 172 — Piombino 311 — Antimonio 455 — Meccaniche 158 — Nord Carrara 310 — Montecatini 129 — Albani 134 — Alluminio 1590 — Miniere Lignitifere 93 — Turrinoli 50 — Italiana forni 50 — Eritrea 18 — Fiorentina 96 — Immobiliari 320 — Beni Stabili 330 — Imprese fondiarie 177 — Carburo 1505 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 230 — Azoto 612 — Elettrochimica 241 — Concimi 130 — Forni Elettrici 117 — Solfati 53 — Vinaltero 90 — Zuccheri Romani 103 — Zuccheri Valmoro 125 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

La Rendita, quasi immutata, si quota stamane 105 22 per contante a 105 40 per fine marzo. Nei valori troviamo invece sostenute le Terni a 2870; il Carburo romano 1495; Distillerie domandate ancora a 222; Edison 950; Italo-Americano, piuttosto offerte, da 473 declinarono a 468.

Cambi invariati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Continua la stazionarietà per la Rendita, segnata anche nella riunione pomeridiana 105 350 per prossimo marzo. Valori quasi tutti meno fermi. I Bancari, i Ferroviari ed i Saccariferi perdono qualche lira. Agitate le Edison a 958, 962, 944, 953; Terni 2870, 2860, 2862; colpite dalla reazione, le Italo-Americane, che, allorchè un 474, caddero a 468, per terminare poi domandate a 472; fermo il Carburo a 1490, 1468, 1495; animatissime le Camona a 55, 56; in forte ripresa le Distillerie a 226 50 e 232.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita Italiana 105 55.

Banca d'Italia 1346 — Comit 930 — Credito 668 50 — Meridionali 754 — Mittel 452 — Rubattino 510 — Raffinerie 409 — Industrie 364 — Eridania 1458 — Marini 543 — Terni 2860 — Armstrong 544 — Elba 516 — Savona 505 — Molini 374 — Siderurgia 525 — Carburo 1489 — Kerka 550 — Imprese 177 — Italo 348 — Rapid 235 — Officine 689 — Velieri 473.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 27 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 27 1/2	105 22	— —
» » f. m.	— —	105 375	105 35	105 40
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	104 05	104 05	104 07
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1348 —	— —	1348 —
Meridionali	— —	750 —	755 —	755 —
Mediterranee	— —	454 —	455 —	455 —
Banca Generale	— —	23 —	27 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1468 —	— —
Cotonif. Canton	— —	— —	575 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	510 —	510 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	410 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	69 —	— —
Società Veneta	— —	— —	160 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	362 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 75	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	503 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	510 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	—	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 25	— —
Acqua Marcia	— —	1640 —	— —	— —
Immobiliare	— —	320 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	306 —	— —	— —
» Gas	— —	1495 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	509 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	670 —	668 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1505 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	364 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	570 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	931 —	931 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2870 —	— —
» Edison	— —	— —	951 —	— —
Eridania P. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 —	100 —	100 —
Londra	— —	25 15	25 14	25 15
Germania	— —	122 65	122 60	122 65

Tendenza ferma.

Roma, 27 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 31 62	103 32 62
4 0/0 netto	105 14 98	103 14 98
3 1/2 0/0 netto	103 79 51	102 01 51
3 0/0 lordo	73 — —	71 80 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 50
Obbligazioni Lombarde	383 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	94 55
Banca di Parigi	1525 —
Tunisino	494 25
Egiziano 4 0/0 rend.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 52
Banca Ottomana	603 —
Argento fino	112 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4335 —
Lotti Turchi	144 25
Ferrovie Meridionali	750 —
Rendita Russa nuova	87 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 92
Banca di Francia	3835 —
Cambio su Madrid	16 42
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 25

Tendenza irregolare.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

La liquidazione non ha prodotto una corrente di affari molto viva; nondimeno i corsi hanno oggi fatto prova di una gran fermezza e si trovano generalmente sopra quelli quotati ieri, principalmente per quanto riguarda le Ferrovie spagnuole e la Rendita turca. Per contro, la Rendita francese hanno variato leggermente in peggio. Il 3 0/0 si è negoziato da 99 22 a 99 27; poi è tornato a 99 25; a contanti esso è a 99 25 contro 99 30. Le Miniere d'oro sono deboli. I nuovi fallimenti hanno provocato nuove esecuzioni alla Borsa. La Borsa di Berlino è oggi chiusa.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	157 25	Rend. Austr. (arg.)	99 85
S. Anglo-Austriaca	318 50	Id. in carta	99 90
Austriache	678 25	Union Bank	559 25
S. Austro-Ungarica	1637 —	Rend. Austr. in	118 15
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 0/0 oro	113 20
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	8 75
Cambio su Parigi	95 58	B. Paesi Bassi	448 20
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	90 11/16	Russo	66 —
Rendita italiana	104 5/8	Uruguay	66 —
Argento fino	30 15/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	121,000
Spagnuolo	93 —		
Turco nuov.	91 1/1	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	115 1/1		
Giapponese	91 1/1		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 febbraio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 26 febb.-3 marzo — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 27 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 15 17; Germania 122 60; Svizzera 99 75; Belgio 99 70.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,9; ore 15: 733,5; ore 21: 730,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,4 Minima + 4,0

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 27 + 6,4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 3,6

1° marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 9; tramonta alle ore 18, minuti 15.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 6,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 2,3

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PESSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romena Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione equestre e pantomima *Il teatro sott'acqua* — L. 1 20.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casalbertò), ore equestre e pantomima *Il teatro Balbo sott'acqua*. — L. 1 20.
LICEO MUSICALE, ore 21: Secondo concerto Concolo-Polo. — Biglietti a L. 4, 2 50, 1.
[illegible]

Ieri, alle ore 15, serenamente spirava, munita dei conforti di nostra Santa Religione, in Collegno

Longo Maria nata Quaglino

di anni 51.

Il marito LONGO GIUSEPPE coi figli MARIA e GUIDO, unitamente a tutti i parenti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 1° marzo, ore 15, partendo dallo Stabilimento.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente nel bacio del Signore

Carolina Biesta vedova Sardi

I figli: avv. GIUSEPPE con la consorte EMILIA BRUNO e figlio EMILIO, ing. VINCENZO con la consorte ANTONIETTA PUCCI-BAUDANA e figli AMEDEO e ROSALIA, la sorella VIRGINIA BIESTA vedova TURBIGLIO e parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle 16, partendo da via Santa Teresa, 10.

Torino, 27 febbraio 1906.

Per espresso desiderio della cara Estinta non si mandano partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

Lorio Maria ved. Lorio

mancava ai vivi il 27 corrente, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annunzio, coll'animo straziato dal dolore, i figli: avv. FELICE ed ALESSANDRO coi parenti tutti.

L'accompagnamento dall'abitazione, via Gioberti, N. 12, per la stazione di Porta Nuova, avrà luogo mercoledì, 28 corrente, alle ore 15.

I funerali avranno luogo in Brusasco, ove verrà trasportata la Salma giovedì, 1° marzo, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni individuali e si prega di non mandare fiori. 688

Le Famiglie DEGIOVANNI, FORNASERI, SCARPA e MIRETTI ringraziano, riconoscentissime, quanti hanno voluto dare un ultimo tributo di affetto e di stima alla loro adorata Estinta

Eleonora Miretti vedova Degiovanni

con l'accompagnarne la salma alla Chiesa e al Cimitero. 4060

Torino, 27 febbraio 1906.

GIUSEPPE CORA, mentre ringrazia coloro che vollero rendere l'estremo tributo alla salma della compianta sua sorella

ORSOLA CORA

deceduta in Mombello il 23 corrente, prega la persona che fosse depositaria delle ultime volontà di rendersi avvisata in tempo utile il Signor Notaio Cavallero, in Chieri. 04130

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Curiose osservazioni mediche

concernenti il diabete.

In seguito al mio articolo «I diabetici», ricevo un gran numero d'interessanti osservazioni, che concernono diabetici sottomessi alla cura del Fermento d'uva.

I meravigliosi successi di questa nuova cura si contano a migliaia. Credo mio dovere, come medico, sottomettere agl' interessati la seguente lettera:

Mascara, 28 maggio 1904.

«*Signor Prof. G. Jacquemin*,

«Non voglio tardare di felicitarvi pei risultati ch'io ho ottenuti col vostro Fermento nella cura del diabete zuccherino, di cui sono affetto sino dal 1898.

«Al principio del corrente mese, l'analisi delle mie orine, fatta da M. Stolla, farmacista a Mascara, rivelava 104 grammi di zucchero per ogni litro d'orina.

«Qualche giorno dopo aver ricevuto un doppio flacone del vostro Fermento dalla farmacia Giraud, d'Orano, ho cominciato la cura: due bicchieri per giorno, cioè due bicchierini da liquore.

«L'analisi fatta da M. Stolla, farmacista, il 25 di questo mese, non dimostrava più che 12 grammi di zucchero.

«In seguito a questo risultato ottenuto in otto giorni, io ho immediatamente avvertito tutti i miei amici diabetici perchè avessero a sottomettersi alla vostra cura così efficace.

«A. MARECHAL.

«*Primo segretario d'avvocato*».

Dopo la sopracitata osservazione non c'è più dubbio che i diabetici vorranno adoperare il Fermento Jacquemin. Non sapremmo abbastanza incoraggiarli a seguire questa via, che è quella della guarigione assoluta. La mia affermazione non potrà essere smentita, poichè, da parte mia nessuno dei miei ammalati, sottoposti al Fermento Jacquemin, ebbe a riconoscere l'insuccesso del medicamento.

Dott. MONTFANY.

AI MALATI. — In nessun caso l'uva, anche presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchiere di Fermento d'uva Jacquemin.

Il signor Enrico Dotkon Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia dell'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi in Torino: Farmacia-Chimica Taricco; Alessandria: Dr. G. Pugliese.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 27 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o . . . — —
500 Id. Pontificio 1866) 3 o/o . . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 o/o . . . — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 350 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentena, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o . . . 360 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . . 518 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o . . . — —
500 Str. de ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . . 367 50
500 Str. ferr. Novara 5 o/o . . . 524 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 360 —
500 Str. ferr. Cuneo 4 o/o . . . 495 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 367 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o . . — —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1870) . . . — —
420 Id. 3 o/o (Em. 1884) — —
420 Id. o/o (Em. 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o . . 360 —
500 Str. ferr. Ivrea A 360 —
500 » » » B 360 —
500 » » » C 361 —
500 » » » D 366 —
500 » » » D 366 —
500 Str. ferr. Cant. Luzzano e Asciano Grosseto s. A 5 o/o 572 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o . . 509 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o . 513 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 4 o/o 507 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o 508 —

Azioni

500 Privilegiata della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per i tronco Cavallermagg.-Bra 3 o/o 363 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelupo, Castagnole Mortara. . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o . . . 372 —
500 Id. id., serie D (1a emissione 1882) 372 —
500 Id. id., serie E (1a emissione 1883) 371 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 o/o 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto. . . 480 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . . 511 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o/o . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o . . . . . 515 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o . 508 50
500 Id. Banca Italia 3 o/o 3/4 . . . 501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o . . . . . 515 —
500 Id. id. id. 4 1/2 o/o 523 —
500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 501 50

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 418 —
500 Ferr. Meridionali 362 —
500 Id. S.-c. Sardegna 503 50
500 Id. Sarde, serie A 361 50
500 Id. id. id. B 360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro . 508 —
500 Soc. Ind. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 520 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Alta. e Elba (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 502 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 493 —
500 Id. Città Torino 1901 510 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia 1344 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 937 —
500 Credito Italiano 660 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 369 —
500 Banco di Roma . 136 —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . 78 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 160 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 750 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 300 50
400 Id. id. Sicule . . 443 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 540 —
500 Id. id. Biella . . 570 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 500 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 163 —
150 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 401 —
250 Id. ferr. Vomero 142 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 305 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Ital. Gaz 235 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 220 —
100 Id. Off. Savigliano 160 —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 165 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . 1613 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 310 —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 60 —
100 Id. id. di applic. elet. Fiorio. . . 100 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 105 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 710 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . 345 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 73 —
500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 380 —
150 Id. Fonderia di Larati (Nebiolo e C.) 290 —
250 Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 360 —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 30 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica . . 9.5 —

15 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1890 —
500 Id. Acciai. Terni 2352 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 285 —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (a.) 26 —
25 Id. Autom. Rapid 134 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 72 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 102 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 40 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano . 420 —
25 Id. Gamoga, Giusappi, Torriani . . 56 30
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 39 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 345 —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. 125 —
250 Id. A. forni Gregor. 334 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . 270 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 180 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Lodigiana » 30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1445 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 375 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Ind. Ferraresi 172 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . . 109 —

Industrie varie.

100 Società Cartiera Italiana . . . . 1930 —
250 Id. Cartiere Merid. 180 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 480 —
100 Id. Calci Casale 130 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.). 160 —
100 Id. Isolato di San Teodosio . . . 40 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 280 —
150 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni 180 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 177 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . 300 —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 130 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 138 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 210 —
100 Id. di Montepomi 470 —

Fiera di Quaresima a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Il sindaco di questa città rende noto che la fiera detta di quaresima cade nel giorno di martedì, 13 marzo p. v.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 febbraio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 75 a 27 25 — Segala da 20 50 a 21 00 — Avena da 21 25 a 24 75 — Riso da 34 50 a 38 50 — Meliga da 18 00 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 50; id. marca B comune da 30 75 a 32 25; id. marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 14 75 a 15 50.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2a qualità da 4 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 67 a 0 48 — Legna dolce da 0 35 a 0 45 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 00 a 1 15 — Id. (ricetto) da 0 00 a 0 00 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 65.

Polli per capo da L. 2 00 a 2 25 — Galline da 2 50 a 3 00 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 6 00 a 7 00 — Anitre da 3 00 a 3 50 — Oche da 5 50 a 6 00. Burro per chilogramma 1a qualità da 2 00 a 2 75; Id. 2a qualità da 2 00 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 97.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogr. da L. 3 00 a 0 00; id. 2a qualità da 2 00 a 2 50; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 0 00 a 7 00; id. 2a qualità da 1 50 a 2 00; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 1 10 a 1 30 — Cipolle da 1 00 a 1 15 — Caroli da 1 30 a 1 50 — Fagiuoli da 1 00 a 1 60 — Rape da 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 40 a 1 60 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 2 25 a 2 50 — Cardi da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 00 a 0 34 — Paste 1a qualità da 0 00 a 0 70; id. 2a qualità da 0 48 a 0 54.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 4 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 2 00 a 2 50 — Vitelli da 1 40 a 2 30 — Manzi da 1 60 a 2 00 — Buoi da 1 20 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 60 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 40 a 1 60 — Montoni da 1 00 a 1 20 — Agnelli da 1 00 a 1 75 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Bestiame.

MILANO, 27 febbraio.

Portati sul mercato 222 buoi, tutti venduti; pagati prima qualità peso vivo 88 lire, seconda 74, terza 68; peso morto prima qualità 1 63, 1 65, seconda 1 42, 1 44, terza 1 19, 1 14.

Vacche 525, tutte vendute; prima qualità peso vivo L. 74, seconda 61, terza 40; peso morto prima qualità 1 40, 1 46, seconda 1 29, 1 24, terza 1, 1 05.

Tori portati 45, tutti venduti; pagati prima qualità 72 lire a peso vivo; peso morto 1 25, 1 29. Portati 725 maturi, venduti 725; pagati peso vivo prima qualità 1 15, seconda 1 05; peso morto prima 172, 175, seconda 157, 160.

Portati 115 vitelli immaturi, venduti 115; pagati peso vivo prima qualità 85, seconda 22 75.

Vitelli d'allevamento 100 a 106 peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono due chilogrammi di tara; il tutto colle norme stabilite dalla Commissione.

MONDOVI', 24 febbraio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da macello da 8 50 a 9 50 — Vitelli da sanati da 21 a 21 50 — Maiali da macello da 6 50 a 7 25 — Agnelli da 11 00 a 12 00 — Capretti da 13 a 18.

Totale cap. N. 396.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 27, buoi 2, vacche 5, maiali uso smercio 31, maiali uso privato 66, ovini in genere 24. Totale 154.

Carne di bue al chilo L. 1,20 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 00.

OLEGGIO, 26 febbraio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 79 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 62 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 55 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 —

Suini maturi da L. 70 00 a 75 00 per capo.

Suini da latte da L. — a — per capo.

Cereali.

MONDOVI', 24 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. 25 75 a 26 75 — Segala da 21 25 a 22 00 — Meliga da 15 75 a 16 25.

NOVARA, 26 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 26 00 — Avena da 2 00 a 21 00 — Segala al sacco di litri 100 (?) da 16 75 a 17 25 — Meliga da 16 50 a 18 75 — Farina di frumento n. 1 da 33 75 a 34 25; id. id. 2 da 32 00 a 32 75; Farinetta a 3 00; id. a 4 21 — Crusca di frumento da 14 a 15 50 — Cruscobello da 11 a 14.

OLEGGIO, 26 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. — a — — Avena da — a 00 00 — Meliga al sacco di litri 100 da 17 00 a 17 50 — Segala da 15 55 a 16.

Farina, pane, paste e riso.

MONDOVI', 24 febbraio 1906.

Farina marca B comune da L. 32 75 a 33 75 al quintale — Semola dura da paste da 37 25 a 37 75.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 31 — Bruno 0 26.

Pasta di prima qualità al chilogramma L. 0 42 — Nostrane di seconda qualità 0 38.

NOVARA, 26 febbraio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 26 50 a 24 00; bertone da — a —; ranghino id. da 18 00 a 20 00; giapponese id. da 23 00 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 21 00; bertone da — a —; ranghino id. da 18 00 a 20 00; giapponese id. 18 00 a 19 00 — Risetto al sacco di litri 100 da 21 a 22 — Mezzagrana id. da 17 — a 19 — — Pistino id. da 15 — a 17 —.

Foraggio.

MONDOVI', 24 febbraio 1906.

Avena al quint. da L. 18 00 a 20 00 — Fieno maggengo al miria da 0 00 a 0 00 — Fieno ricetto da 0 75 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 60.

NOVARA, 26 febbraio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 — — Id. agostano da 9 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 3 50 a 4.

Frutta e verdura.

MONDOVI', 24 febbraio 1906.

Patate al miriag. da L. 0 95 a 1 10 — Cipolle da 1 00 a 1 15 — Cipolline da 0 00 a 0 00 — Spinacci a 00 a 3 00 — Rape da 0 00 a 1 00 — Peperoni gialli 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 30 — Aglio da 2 00 a 2 25 — Carote da 1 20 a 1 30 — Cardi da 1 00 a 1 75 — Noci da 0 00 a 0 00 — Pere da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 50 a 3 00 — Tartufi all'ettogramma da 0 00 a 0 00.

NOVARA, 26 febbraio 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 24 00 a 30 00 — Id. dell'occhio da 20 00 a 22 00.

Lupini al quintale da 17 a 19 00 — Ravettoni e colza da 20 00 a 21 00.

Legna e carbone.

MONDOVI', 24 febbraio 1906.

Legna forte di rovere, al miria da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 15 a 0 18 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 24 febbraio 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 10 a 3 00 — Galline da 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 80 a 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00.

Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00 — Burro, 1a qual. al chilo da 1 00 a 1 45.

OLEGGIO, 26 febbraio 1906.

Polli nostrani, per capo, da L. 1 60 a 2 00 — Galline da L. 2 10 a 2 60 — Capponi da L. 2 00 a 3 00 — Piccioni da L. 0 75 a 0 80.

Uova fresche alla dozzina L. 0 90.

Vino.

MONDOVI', 24 febbraio 1906.

Vino 1a qualità all'ettolitro da L. 38 00 a 38 00; 2a da da L. 30 a 34.

Mercato dei cereali di Torino

del 27 febbraio 1906.

Mercato di poco concorso e di affari insignificanti.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 16 00 a 17 00 — Granoni gialloscial e pignoletti esteri da 00 00 a 00 00 — Avene da 2 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 23 25 — Segale da 20 50 a 21 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 36 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da este da 37 2 a 37 75 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena estera fuori dazio.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Aranci. — Amburgo. Per merce non adoganata si pagarono per cassa da 300 pezzi M. 8-10, da 200 M. 7 1/2-9 1/4, da 160 M. 6-8. I sanguigni di Messina spuntarono per paio di casette da 160 M. 9 3/4-13, da 100 M. 9 3/4-12 3/4, da 80 M. 8-9 3/4.

Amsterdam. Vi è poco a fare in aranci di Sicilia in causa dei forti arrivi da Valenza, che si vendono a prezzi modici.

Berlino. Buona domanda e prezzi migliori. Le casse da 160 realizzarono M. 8-11 1/2, quelle da 200 M. 9 1/2-11 1/2, da 300 M. 11-12.

Minori oscillazioni si ebbero nei prezzi dei sanguigni, che ottennero M. 6-9 per cassetta di 150 pezzi, M. 5 1/2-7 3/4 per 100 pezzi, M. 6-7 1/2 per cassetta di 80.

Francoforte sul Meno. La merce spagnuola mandata in aumento, si vendettero meglio anche gli aranci siciliani, che per merce buona ottennero M. 10-12 per cassa, a seconda della pezzatura. Mancò sul mercato il frutto piccolo da 300.

Londra. Vi è buona richiesta. Il mercato è ben provvisto di qualità amara, e la provenienza di Palermo potè realizzare 5/6 scellini e 8/- per cassa.

Limoni. — Amburgo. Le casse da 360 ottennero M. 4 1/2-6, da 300 M. 4-7, da 200 M. 4 1/4-6 1/4, merce non adoganata.

Amsterdam. Non giungono in buone condizioni e si vendono a 1 7/8-2 3/4 di fiorino olandese.

Anversa. — Mercato pressochè invariato. I limoni di Messina si pagarono da franchi 10 a 14 la cassa.

Berlino. Situazione invariata. Per cassa da 300 si pagarono M. 7, da 360 M. 7 1/2.

Francoforte sul Meno. Mercato fiacco in attesa dell'abolizione del dazio, che incomincerà col 1o venturo mese.

Londra. Le richieste si sono fatte più vive e nel caso di arrivi di qualità scelissima si potranno realizzare prezzi migliori. Il massimo raggiunto fu 18/6. Per qualità fine il prezzo si è aggirato intorno a 11 scellini e 15, qualità piccola da 5/6-9. Provenienza di Messina da 9 a 23 scellini per cassa.

Mandorle. — Amsterdam. Ricavarono fiorini 1 1/2, 2 5/8.

Londra. I prezzi medi che si sono fatti per i mandarini di provenienza italiana variarono da 5 denari a 1 scellino per cassetta.

Castagne e marroni. — Amsterdam. Il mercato è finito.

Dresda. I depositi sono esauriti.

Mele da tavola. — Colonia. Le annurche di Napoli furono pagate M. 24 il quintale.

Dresda. Transazioni discrete in mele stiriane, ungheresi e americane. Merce scelta alla rinfusa ottenne M. 40-44; le mele americane ricavarono M. 26-30 per barile.

Mannheim. Le mele americane finissime si pagarono M. 13 per cassa di 23-24 chili.

***

Castagne secche. — Amsterdam. Sono offerte da Napoli a fiorini 17-18 e da Genova a fiorini 13-14 il quintale.

Fichi. — Anversa. La tendenza è piuttosto debole; per questo prodotto non v'è che una domanda molto debole e non si trovano compratori che facendo delle concessioni sul prezzo.

Fichi di Bari fr. 47 a 40; Napoli, Cossetta 47-48, in confezione di lusso fr. 51 a 54 il quintale.

Mandorle. — Marsiglia. I corsi non subirono variazioni. Le mandorle dolci sgusciate di Girgenti si pagarono fr. 160 il quintale.

Nocciuole. — Amsterdam. Si offrono ora a fiorini 27 1/2-28 1/2 per quintale.

***

Cavolfiori. — Amburgo. Continuò lo stesso andamento; il cavolo napoletano ricavò marchi 3-3.25 per cesto di 18 pezzi.

Amsterdam. Non si ebbero arrivi che di merce francese che si vendette a fiorini 18 ogni 100 pezzi.

Berlino. Situazione invariata pel cavolo napoletano, pagato marchi 2.75-2.90 il cesto; migliore per quello di Pisa, che raggiunse marchi 2.20-2.40 il cesto.

Francoforte sul Meno. La vendita fu assai stentata. Ciò non ostante si sarebbero ricavati prezzi discreti se la merce fosse stata di qualità migliore. Sfortunatamente il genere lascia sempre molto a desiderare, non solo essendo piccolissimo, ma anche poco bianco e neppure del tutto sano. Per merce bella si potrebbero ricavare dai marchi 2.30-2.40 per cesto di 18 pezzi.

Londra. Il mercato non è favorevole per questo prodotto e le provenienze italiane furono vendute al di sotto dei prezzi che generalmente si realizzano. I prezzi ottenuti furono 3 scellini e 5 1/2.

Cipolle. — Strasburgo. Si fecero già acquisti per consegna in cipolle egiziane.

Insalata. — Odessa. Le insalate italiane si pagarono marchi 11-14 per 100 pezzi.

Essen-Ruhr. Fu attiva la domanda in indivia.

Patate. — Strasburgo. Incominciarono gli arrivi delle patate di Malta e d'Algeria. Le prime si pagarono circa marchi 11 1/2-12 franco vagone Trieste, le seconde fr. 30 vagone Marsiglia.

***

Uova. — Amsterdam. Le ultime offerte della Galizia furono a fiorini 40-50 per cassa. Da lungo tempo non si trattano le uova italiane, perchè le altre provenienze costano meno ed impediscono la vendita delle uova più costose.

Liverpool. Sino a lunedì si è verificata una diminuzione nei prezzi, ma il mercato mostra una tendenza ferma. Si attende un'ulteriore ribasso nella corrente settimana. Nessuna quotazione per le provenienze italiane.

Londra. Ufficialmente i prezzi per le uova non hanno subito modificazioni. Si è notato però che sul mercato vi è scarsità di provenienza italiana; ad ogni modo si sono fatti buoni affari per le partite di 17 libbre e per le qualità piccole. Il mercato per le qualità migliori e di qualunque provenienza si è mostrato incerto e fiacco, mentre fu molto vivo per le altre qualità, con fermezza nei prezzi.

Ecco le quotazioni per provenienza italiana: per partite di 17 libbre da 10 scellini a 10/9; per partite di 16 libbre da 9/0 a 10 scellini; per partite di 15 libbre da 9/3 a 9/6; per partite di 14 libbre a 9/-; per partite di 13 libbre a 8/9.

FALLIMENTI

Torino. — La Ditta I. Mina, corrente in Torino, in via Berotti, N. 14, in persona dell'unica titolare Irma Mina, negoziante in tessuti, presentò al Tribunale il proprio bilancio con l'attivo di L. 12,887 16 ed un passivo di lire 27,945 86.

— Nel fallimento di Bernardi Giovanni, già negoziante in colori, in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 96, venne fissato il giorno 14 marzo 1906, ore 10, per esperimento di concordato proposto al 12 per cento.

— Nel fallimento della Ditta A. Croce Succ., in persona del liquidatore Eugenio Bergami, fabbricante mobili in giunco e bambou, via Moncalvo, N. 7, venne conchiuso concordato al 20 per cento.

— Nel fallimento di Bertorino Federico e Bergasio Bartolomeo, rappresentante di commercio in Torino, via della Rocca, N. 41 bis, venne conchiuso concordato al 21 per cento.

***

Milano. — Società anonima macchine grafiche ed affini in liquidazione, con sede in Milano, corso Porta Romana, N. 115. Giudice: Ballaroni; curatore: Stabilini. 14 marzo prima adunanza; 14 aprile chiusura verifiche; 30 giorni produzione titoli.

La Società al 1o dicembre 1905 aveva tentato un concordato, garantito dal padre del gerente, on. Luzzatto. Il passivo di questa Società è di 800,000 lire. Le pratiche del concordato non essendo riuscite, oggi venne dichiarato il fallimento.

SOCIETÀ

Torino. — La Fabbrica italiana di lime e utensili ridurrà il proprio capitale da L. 400,000 a L. 350,000, e così le sue azioni saranno del valore di 50 lire. Di poi il capitale ridotto sarà aumentato a L. 600,000, emettendosi cinquemila nuove azioni da L. 50.

***

Milano. — La Manifattura e stamperia lombarda emetterà 16,000 nuove azioni da L. 250, e così porterà il proprio capitale da L. 2,000,000 a L. 6,000,000. Le nuove azioni saranno emesse al premio di L. 300.

Milano. — Società editrice Bollettino Protesti E. Puglisi e Comp., in accomandita semplice fra il cav. Emanuele Puglisi, socio accomandatario, già direttore del cessato giornale *Il Commercio*, e la Società *La stampa commerciale*, per la pubblicazione di un periodico denominato *Il Commercio — Monitore dei Fallimenti e Protesti cambiari del Regno d'Italia*, col capitale di 5000 lire; durata fino al 1910.

— Cavallagio e Comp., in nome collettivo, si è posta in liquidazione.

***

Voghera. — Fra i signori Parini Giovanni fu Angelo, Bizzozero Anna fu Carlo, moglie dello stesso Parini Giovanni, a tale atto autorizzata con sentenza del Tribunale di Voghera 13 gennaio u. s., e Rossi avv. Carlo di Giuseppe, si costituiva Società in accomandita semplice con sede in Montebello (Pavia), sotto la ragione sociale « Parini Giovanni e C. », avente per oggetto la fabbricazione e vendita di materiali laterizi e calce, e colla durata di anni 12, a partire dal 1o corrente febbraio.

L'ammontare del capitale sociale è stabilito in L. 100,000, conferito: *a*) per L. 10,000 in contanti dal socio Parini Giovanni; *b*) per L. 15,000 dal socio Bizzozero Anna, valori di stabili descritti nell'atto costitutivo; *c*) per L. 75,000 dal socio avv. Rossi, delle quali L. 71,700 in contanti e L. 3300, valore di uno stabile, pure descritto nell'atto.

Sarà socio gerente, con responsabilità illimitata, il sig. Parini Giovanni, ed avrà la firma sociale « Parini Giovanni e C. »

Al Credito italiano.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 17,5:

Nella seduta odierna il Consiglio d'amministrazione del Credito Italiano ha nominati consiglieri il senatore Giuseppe Colombo, il deputato Emilio Maraini, ed ha deliberato di proporre all'assemblea generale di fissare il dividendo per l'esercizio 1905 a L. 32 50, pari al 6 50 0/0, e di fissare a L. 1,229,000 la riserva ordinaria, che raggiungerà così i 5 milioni.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.1	10.2	coperto	Pietroburgo	—0 8
Milano	12.0	8.8	piovoso	Odessa	1.2
Brescia	10.2	5.0	coperto	Amburgo	3.8
Venezia	9.4	6.6	piovoso	Vienna	2.4
Bologna	9.0	4.0	1/2 cop.	Trieste	7.8
Ancona	13.0	7.0	»	Madrid	6.0
Livorno	15.5	7.7	3/4 cop.	Alessandria	14.9
Firenze	11.0	7.4	»	Parigi	9.8
Roma	12.0	9.2	sereno	Nizza	7.0
Bari	14.0	5.0	1/4 cop.	Ginevra	7.0
Napoli	16.7	8.4	»	Costantin.li	0.5
Palermo	17.4	9.4	sereno	Malta	3.4
Messina	14.7	9.0	1/2 cop.	Tunisi	1—
Cagliari	18.2	5.6	sereno		

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (204)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

XIV.

Il segreto del vecchio quadro.

La contessa Artemisia di Lauzun-Chabrillac si svegliava generalmente di cattivo umore, e questo cattivo umore non cessava fino a che ella si trovava alla presenza di suo marito.

Ma non appena ella aveva la buona fortuna di contemplare i tratti augusti di suo genero o la scultoria bellezza della duchessa di Herford ed anche la ruda figura di Lehuchois, che le imponeva, ella istantaneamente si diradava e non era più che un sorriso fino alla sera, vale a dire fino al momento in cui rimetteva la carezza al proprio marito.

E siccome oggi non aveva ancora visto alcuno dei suoi idoli, e siccome, del resto, ella era straordinariamente irritata contro di loro, salvo che contro il duca, verso lo duc, avrebbe meritato il leggendario paragone con un'istrice.

Il conte, che si faceva piccino piccino in un angolo del suo gabinetto, osava appena fumare il suo sigaro, ed ancor meno uscire dal suo gabinetto, quantunque sua moglie gli avesse gridato venti volte:

— Ebbene, voi non andate a raggiungere la vostra piccola quaglia della signora Lehuchois..... ed a riprendere i vostri conciliaboli!

Ma nemmeno lui osava rispondere qualche cosa nel terrore di ciò che poteva sopraggiungere.

Egli aveva letto e riletto anche tutti i suoi giornali, cosa che gli valse anche questa interrogazione:

— E dunque, che cosa avete voi a ricercare tanto tra le linee?

Il disgraziato divorava gli « echi », i « fatti diversi », i resoconti dei tribunali, sempre nella febbrile apprensione di vedere riapparire quella signorina Mandinetta e il fabbro Poinsonnet, e talvolta un po' di rimorso — oh, non molto! — l'invadeva a quel pensiero che una figliuola era nata da lui e che aveva trovato il suo dovere sufficientemente compiuto dando cinquanta luigi a sua madre. Più tardi, quando lo straordinario concorso delle circostanze l'aveva fatto quasi parente della seducente Ghitina, egli glie ne aveva parlato..... appena..... una unica volta, e la degna signora Lehuchois lo aveva quasi imposto silenzio: era stato fatto tutto quanto era necessario, e non si doveva avere la minima preoccupazione.

Egli aveva fatto tutto quanto è necessario! e se il caso dovesse far giungere la verità all'orecchio di sua moglie, aveva di che tremare per tutto il resto della sua vita.

Così, quel giorno, provò come una liberazione quando, ad un tratto, vide rizzarsi dinanzi a lui l'alta figura di Giovanni di Vitray.

Le relazioni di Giovanni con suo zio e sua zia si limitavano, da vent'anni, ad una visita che loro faceva il primo giorno dell'anno, una seconda alla fine della stagione, e la terza al mese d'ottobre, il giorno onomastico di sua zia, e sempre andava confuso tra la massa di visitatori.

Ma ciò bastava, perchè il valetto lo introducesse immediatamente nel gabinetto del conte mentre Tiburzio, che era giunto con lui, andava a cercare la contessa nel suo gabinetto, la quale stava incominciando la revisione del suo libro di spese.

E si intese la sua voce secca:

— Giovanni! E che cosa viene egli a fare qui!

Ella scattava in piedi ma si fermò nel suo slancio per contemplare Tiburzio.

— Orsù, dunque, che cosa avete voi?

Il fatto è che mai lo scienziato era stato più irsuto, più scarmigliato, e mai simile bagliore aveva brillato nei suoi occhi.

Dinanzi allo sguardo investigatore della contessa, abbassò le pupille.

— Giovanni vi dirà lui — fece egli.

— Quale stravaganza sta per far colui?

Giovanni era già sulla soglia, sorridente ed enigmatico, e col più piacevole buon umore gli gridò:

— Suvvia, zia! Incominciamo con non litigare! Io, del resto, non vi apporto nulla di spiacevole.

— Da parte tua ne avrò gran piacere! — diss'ella chiaramente.

La di lei irritazione contro la gente di via della Chaise si traduceva con un leggero rialzo di simpatia per suo nipote..... Almeno questi non gli aveva mai nascosto nulla..... sopratutto quando c'era qualche litigio.

— E' dunque un buon vento che ti conduce!

— Sì, mia cara e buona zia.

— A proposito di che!

— Per la gloria della nostra famiglia.

— Hai fatto qualche cosa, tu, per la gloria dei Lauzun-Chabrillac!

— Io..... non gran cosa, giacchè è a Tiburzio che tocca questo compito..... Ma egli afferma che il mio nome, la mia personalità, le mie relazioni cogli uomini del Governo ci aiuteranno in una cosa che par semplicissima a tutta prima, e che tuttavia richiede che si metta in movimento un mucchio di gente.

— Tu sai che non amo molto che mi si parli per enimmi.

— Così non vi farò languire di curiosità. Mio zio Tiburzio qui presente, giunge dunque da Cristiania, ove il più stupefacente dei casi gli ha fatto metter mano su una corrispondenza da cui risulterebbe che il re Luigi XVIII, al tempo del suo lungo esilio, avrebbe scritto le più lusinghiere lettere al nostro celebre parente, il corsaro Lauzun-D'Aspremont.....

— Eh! ma io credevo che tu non lo potessi soffrire quel famoso personaggio.....

— Scusate, zia, io non potevo soffrirlo pensando che il re Luigi XVIII lo dovesse considerare come un pirata..... Su questo punto io non ho mutato opinione. Ma se ci è provato che Luigi XVIII intratteneva con lui una benevola corrispondenza, mi affretterò di fare ammenda onorevole e di..... di.....

Uno sguardo acuto della contessa gli tagliò la parola, fortunatamente, giacchè stava per entrare non poco imbarazzato da quella « ammenda onorevole ».

— Dimmi, ragazzo mio, tu mi hai spesso volte fatto degli scherzi, ma allora eri giovane..... A proposito di che oggi incominci!

— Mai ciò che in vita mia ho fatto fu più lontano da uno scherzo di quello che faccio io in questo momento. Tutte le riviste, tutti i giornali sono pieni di memorie sull'Impero, la rivoluzione, la restaurazione. Io ho, un tempo, contribuito colla mia lunga lingua a screditare questo pregio, e ci tengo però a mettere in luce una corrispondenza che sarà tutta a suo onore.

(Continua).

Gerente-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

L'amministrazione centrale non avrebbe certamente altro scopo che quello di attenuare l'effetto morale del disastro subito dalla colonia di Sant'Andrea, per timore di un'interpellanza possibile. I Ministeri sono, infatti, basati sull'argilla; un nulla li fa crollare. Perciò il governatore non parlerebbe, nel rapporto, che dei fatti generali, senza menzionare la sua evasione, fatto ostante negli avvenimenti correnti e senza interesse.

Il calcolo di Giovanni fu esatto; c'era voluta la lettera dettagliata, inviata all'*Eclair* da un segretario del governatore perchè si decidessero, in alto luogo, a dare i particolari del massacro all'opinione pubblica; e soltanto l'intervento del conte di Vioune aveva fatto prendere misure speciali riguardo alla fuga di Dervannes.

Ma là ancora c'era del buono pel fuggitivo, in causa del tempo trascorso; perchè l'evasione aveva avuto luogo il 21 luglio e gli ordini di ricerche e d'arresto non furono diramati, da Parigi, che il 16 settembre, due mesi circa dopo la scomparsa del forzato. Ora, in quel momento, era già un bel tempo che egli aveva lasciata la Gujana olandese, dove, del resto, egli era passato sotto un falso nome e munito di carte perfettamente in regola.

Quella precedenza di Giovanni fu per lui una vera fortuna, perchè con tutte le sue carte, e precisamente a motivo di quelle carte, avrebbe potuto trovare gravi ostacoli da parte del console generale, perchè i suoi certificati d'indentità erano quelli d'un liberato dalla galera, chiamato Lambert, che il fuggitivo aveva incontrato in condizioni veramente impreviste, condizioni che parevano create dalla Provvidenza stessa, a beneficio dello sventurato che fuggiva.

Come abbiamo detto, Dervannes scendeva in canotto il corso rapido dell'Arraroni. Trascinato dalla corrente e aiutato dalla vigorosa spinta dei remi, la piccola barca filava con estrema velocità. La stanchezza pareva non aver presa sul rematore, che pur tuttavia *faticava* molto sotto al calore torrido, ma non prendeva un momento di riposo.

Le rive selvagge, coperte di denso fogliame, filavano senza arrestare il suo sguardo. Abituato, da tre anni passati in Gujana, a quei paesaggi meravigliosi, a tutti i loro misteri ed ai loro terrori, egli non ci faceva attenzione; come non badava agli alligatori, i cui dorsi squamosi venivano qualche volta ad urtare i remi, spandendo all'intorno uno sgradevole e penetrante odore di muschio.

Appena Giovanni si voltava di quando in quando per giudicare della direzione seguita e per evitare i flutti ed i tronchi di alberi morti, che galleggiavano, rigirando lentamente su loro stessi, nelle acque melmose del fiume. Arrivò poco lungi da un passo angusto formante una specie di stretto, fra due sporgenze di foresta. In quel luogo un gigantesco acacia dai fiori gialli, le cui radici enormi tuffavansi nel fiume, s'era incurvato, a mezzo sradicato dalla violenza della corrente, ed i suoi rami intricati con rovi formavano, al di sopra dell'acqua, come un semi arco di ponte.

Giovanni, tutto attento ai suoi remi, dirigeva la barca verso il centro del restringimento delle due rive, quando udì un grido, che gli parve venir dall'alto. Bruscamente, egli abbandonò i remi; un terrore istintivo lo invase; egli afferrò il suo fucile, e si voltò ansioso, cercando, con lo sguardo, fra il fitto fogliame dell'albero.

E, distintamente, egli udì allora la voce di un uomo:

— Non tirare! Aiuto!

La barca, attratta dalla corrente, s'era appressata all'acacia. Dervannes scorse un movimento fra i rami; un braccio ne uscì e poi un volto d'uomo apparve, ma così pallido, così sfatto, così orribile, colle macchie di sangue che lo coprivano, che Giovanni provò, nel vederlo, uno stringimento di cuore. E in quel volto, dall'aspetto spaventevole, la bocca s'aprì, gridando:

— Dervannes!..... Salvatemi!

— Lambert! — esclamò Giovanni. — Se non sentivo la tua voce non t'avrei riconosciuto!

Deponendo allora il suo fucile, egli riprese i remi e volle appressarsi di più all'albero; ma la voce di Lambert gridò:

— No! Non venire a terra!..... Non da quella parte! Guardati! Un serpente *fouet!*

Era tempo! Il rettile, che trovavasi su un ramo basso dell'acacia, s'era disteso, seguendo la tattica da cui gli viene il nome di serpente *fouet*, tattica che consiste a stordire la preda con un colpo violento del suo corpo, come con la striscia di uno staffile. Annodato all'albero soltanto coll'ultimo anello caudale, e descrivendo una curva, a guisa di fionda lanciata, il suo corpo bruno, lungo almeno tre metri, grosso come un grosso braccio di uomo, fendè l'aria e passò presso il volto di Dervannes, il quale scorse a pochi centimetri dai suoi occhi, la gola del mostro, aperta e fischiante.

Giovanni fece un brusco movimento all'indietro, e quel movimento fece girare la barca. La scappava bella!

Il rettile pendeva ora, dondolandosi, rialzando la sua testa piatta, seguendo la preda che non gli era riuscito di afferrare.

Dervannes, subito riavutosi, aveva preso il suo ebel; mirò il serpente e fece fuoco. Un flutto di sangue sprizzò dalla testa; il serpente sobbalzò per alcuni secondi, poi si distese, l'anello si dischiuse ed il corpo cadde nel fiume, dove galleggiò un mezzo minuto e quindi scomparve; due alligatori lo avevano preso nelle loro gole e se lo contendevano, tirando ognuno dalla sua parte.

Lambert, che aveva seguita la scena, gridò a Dervannes:

— Non accostare.... vieni sotto di me.... Aggrappa uno sterpo col tuo gancio..... io cercherò di scendere.....

La manovra fu eseguita, ma con molta difficoltà, causa al forte movimento delle acque in quello stretto braccio del fiume. Dervannes dovette impiegare tutta la sua forza per non lasciar allontanare la barca che fuggiva sotto ai suoi piedi. Al disopra provocati dalle punture delle lunghe spine provocati dalle punture delle lunghe spine che gli entravano nella carne, Lambert scendeva, aggrappandosi con le mani, colle braccia, colle gambe; attorno a lui volavano a continaia uccellini multicolori splendenti sotto al sole come pietre preziose alate. Delle *iguanes* verdi, turchine e oro, disturbate nella loro quiete, fuggivano, scivolando lungo gli steli di viburno, scomparivano sotto le grandi foglie degli *aristolochea* giganti...

E Giovanni, pieno di stupore, vedeva, davanti a sè, nella barca, cadere gocce di sangue. Poi una scossa violenta che lo fece indietreggiare a poco mancò non facesse capovolgere l'imbarcazione. Lambert vi era caduto dentro e rimaneva lì disteso, inerte, come morto. Attorno a lui le tavole del canotto cominciavano a macchiarsi di sangue. Ma non era possibile a Giovanni di soccorrerlo in quel momento, il suo compagno; il passo era pericoloso ed egli dovette varcarlo guidando la sua barca con un remo che maneggiava all'indietro.

(Continua).